



# EL BORGO de Camisan

Periodico socio-culturale a cura del gruppo "Amici per la ricerca e memoria storica del territorio"

Portici Veneziani (foto 1890)

## IN QUESTO NUMERO:

Camisano e la  
Repubblica Veneta (1970)  
- pg 3 -

Le due... Camisano  
- pg 7 -

Giancarlo Pavin: da una Camisano...  
all'altra, con 50 anni in più!  
- pg 8 -

I miei piccoli ricordi di guerra  
- pg 10 -

One Book, One Community  
- pg 10 -

Un bastone per vendemmiare  
- pg 17 -

Papà raccontami...  
- pg 19 -

La deportazione dei  
Regi Carabinieri: Nicolò Trudu  
- pg 20 -

Cina "la somarella"  
- pg 24 -

L'angolo della poesia  
- pg 25 -

Il mio adorato nipotino Alberto  
- pg 28 -

I nostri ragazzi...  
- pg 29 -

La "batarea" de me zia Pierina  
- pg 32 -

La mia scuola  
- pg 34 -

In diretta dal Paraguay  
- pg 35 -

Fiestamondo 2007 e il CercaTrova  
- pg 38 -

Associazioni  
- pg 42 -

Novità librerie.  
- pg 46 -



In collaborazione con la Pro-loco di Camisano Vic.



Pubblicazione distribuita gratuitamente

MAGGIO 2008 N. 7

## *Cari Amici,*

*siamo alle porte della primavera, e noi, con lei, torniamo nelle vostre case dove la Pasqua, passata da poco, ha fatto aprire le finestre "al nuovo sole" come cantava un famoso motivetto di qualche anno fa. E proprio dalle finestre ci entreranno gli echi della vita del paese, del nostro paese; echi di momenti belli o tristi, da ricordare con gioia o con malinconia. Anche noi vorremmo portarvi qualcuno di questi momenti antichi o odierni, per dividerli con voi.*

*Cominceremo con l'immagine del territorio di Camisano nel lontano '700 e i primi tentativi di secessione di alcune contrade. Proseguiremo con un'acuta analisi di Camisano d'oggi, passeremo ad un momento di nostalgia e ad un ricordo lontano. Parleremo del proseguimento dell'iniziativa di "Gian Burrasca", il suo programma e una "marachella". Leggeremo un ricordo di guerra e rivivremo i tempi tristi della deportazione.*

*Seguiremo la storia di una "somarella" e arriveremo alla poesia per rinfrancarci lo spirito. Parleremo degli amanti della "bici", ma ci imatteremo ancora, purtroppo, con i momenti luttuosi della cronaca di Camisano, e ne divideremo i sentimenti che nascono nei cuori anche dei più giovani davanti al dolore.*

*Ancora un ricordo pieno di nostalgia di un camisanese lontano e la storia allegra di una zia un po' strana. Avremo notizie dal mondo e parleremo della festa "di tutti" con le sue proposte al seguito.*

*Per finire presenteremo alcune delle realtà positive esistenti a Camisano, fra cui il "Centro Ainto alla Vita" e le novità librerie del nostro paese. Nella speranza di non essere stati noiosi, ma di avervi portato momenti di vita di Camisano, vi rinnoviamo l'invito a collaborare con noi. Non dimentichiamo che la cultura non è una cosa per pochi eletti, ma per tutti coloro che la cercano. Inoltre cultura è anche memoria del passato, ricordi...e chi non ne ha? Se non vogliamo che essi muoiano con noi, dobbiamo farne dono agli altri...perché sarà una ricchezza per tutti.*

*Un grazie per la vostra accoglienza e un caldo arrivederci!*

**El Borgo**



Piazza Umberto 1° (anno 1926)

# blu

*I Centri della Bellezza*

**CENTRO  
DIMAGRIMENTO**

Via Roma, 9  
CAMISANO VICENTINO  
TEL. 0444. 411377

---

**CENTRO  
ABBRONZATURA  
ESTETICA**

Via P. Menin, 7 (sopra Aliper)  
CAMISANO VICENTINO  
TEL. 0444. 411537



# CAMISANO E LA REPUBBLICA VENETA (1790)

## L'organizzazione territoriale veneziana.

La dominazione veneziana inizia dopo un periodo quanto mai travagliato e nero per la storia di Vicenza, del suo Territorio e dei suoi abitanti.

Venezia lasciò alla città i suoi statuti, dei quali fu sempre rispettosa, e nella sostanza lasciò inalterate tutte le forme di organizzazione locale che trovò.

Rimase inalterata la divisione del Territorio in ville (paesi) e vicariati, che risaleva agli Scaligeri e che durò fino a Napoleone.



Fonte: [www.rhvc.it/venezia.html](http://www.rhvc.it/venezia.html)

A sin., Palazzo Ducale a Venezia (anno 2004). Sopra, la bandiera della Repubblica Serenissima del 1797



**Vicentino \*****Struttura giuridico-amministrativa delle province**

	<i>Distretto del capoluogo</i>
	<i>Vicariati dipendenti dal capoluogo</i>
	<i>Vicariati privati</i>
	<i>Podestarie</i>
	<i>feudi ecclesiastici</i>
	<i>Territori separati</i>

**Struttura.**

La città e borghi periferici contavano 18 parrocchie; nove in città, sei nei sobborghi (S.Silvestro, Santa Croce, SS.Pietro e Paolo, S.Marco, Santa Lucia, SS.Felice e Fortunato), altre tre nelle cosiddette "colture adiacenti", cioè nella campagna circostante (S.Giovanni Evangelista a Polegge; S.Matteo a Cavazzale; S.Sebastiano a Povolaro). Il territorio era articolato in undici vicariati (Arzignano, Barbarano, Brendola, Camisano, Malo, Montebello, Montecchio, Orgiano, Schio, Thiene [comprendeva i vicariati privati di Costabissara e Dueville] e Valdagno) e due podestarie (Lonigo [comprendeva i vicariati privati di Alonte, Bagnolo e Corlanzone] e Marostica); v'erano inoltre il corpo separato dei Sette Comuni (Asiago, Enego, Fozzà, Gallio, Lusiana, Roana, Roazzo).



*Podestà*                      *Giovanni Pindemonte*

*Capitano*                     *Girolamo Pasqualigo*

**Vicariato di Camisano \***

<b>Abitanti</b>	17.895
-----------------	--------

<i>Maschi</i>	9.172
---------------	-------

<i>Femmine</i>	8.723
----------------	-------

**Ceti e professioni**

<i>Artigiani</i>	243
------------------	-----

<i>Camerieri e servitori</i>	45
------------------------------	----

<i>Carrettieri e mulattieri</i>	14
---------------------------------	----

<i>Contadini</i>	6.377
------------------	-------

<i>Disoccupati e mendicanti</i>	215
---------------------------------	-----

<i>Mercanti, bottegai, negozianti</i>	54
---------------------------------------	----

<i>Professionisti</i>	19
-----------------------	----

<i>Religiosi</i>	97
------------------	----

**Animali**

<i>Bovini</i>	4.916
---------------	-------

<i>Equini</i>	1.606
---------------	-------

<i>Ovini</i>	2.282
--------------	-------

**Impianti industriali**

<i>Folli da panni</i>	1
-----------------------	---

<i>Fornaci</i>	18
----------------	----

<i>Macine</i>	24
---------------	----

<i>Magli, mangani, fucine</i>	19
-------------------------------	----

<i>Mole</i>	5
-------------	---

<i>Mulini e pile da riso</i>	90
------------------------------	----

<i>Segherie</i>	2
-----------------	---

<i>Telai</i>	208
--------------	-----

<i>Tintorie</i>	2
-----------------	---

**Nel '700 tre "contrade" tentarono la secessione.**

Le contrade S. Maria, S. Daniele e Gioranzan intrapresero una battaglia di carte bollate con la Serenissima per cercare di formare un nuovo comune.

Nel 1648 il notaio Tomaso Pavin – scrive don Giuseppe Rancan, parroco abate di Camisano Vicentino, nel suo volume sulla storia locale – stendeva l'estimo del territorio camisanese secondo le tradizionali sette contrade o "desene", o "colonnelli" (da coloni). Erano la contrada Gioranzan (o Zoranzano), termine che significa "ghiaia": anticamente vi scorreva il fiume Brenta pieno di ghiaia; la contrada S. Maria, ove c'era l'antica pieve, matrice di tutte le chiese del Camisanese; la contrada S. Daniele, dove esisteva una chiesetta fatta costruire da una famiglia nobile padovana in memoria del santo padovano, martirizzato insieme a S. Giustina nel 305 durante la persecuzione di Diocleziano; la contrada Campagna, ossia la zona che si estende lungo via Garibaldi, Alpini, Pomari e su un tratto dei Vanzi, fino al capitello. Detto tra parentesi, un tempo Vanzo, Malspinoso e Rampazzo erano comuni (nel senso di comunità) autonomi. Quindi la contrada Torre Rossa, così chiamata per la torre omonima costruita dai Pado-

vani intorno al 1270 come avamposto per razzare il territorio vicentino; la contrada Levà (anticamente "Levata"), detta così perché la strada che l'attraversava si alzava per superare il fiume Ceresone; comprendeva la zona del cimitero, di Malspino, di via Piazzola, Boschi, Ca' Donà; e, ultima, la contrada Badia, il cui toponimo deriva da "abbazia", che era la corte del monastero di S. Stefano, di Padova, fondato da Litulfo da Carrara nel 1027, in contrà Rudena a Padova: abbracciava la zona di via Badia, Pozzetto e Seghe.

A titolo di curiosità, nel 1701 i capicontrada erano: Domenico Zamunaro (S. Maria), Giuseppe Monico (Gioranzan), Marco Brusco (S. Daniele), Gaetano Munari (Badia), Giobatta Baratto (Levà), Francesco Mussoletto (Torre Rossa) e Antonio Cenzolo (Campagna).

La struttura politico-amministrativa-fiscale camisanese, nel Settecento, era di tipo federativo; infatti il Consiglio comunale era composto di 40 eletti, rappresentanti le sette contrade.

Una notizia di rilievo: nel 1715 le contrade Gioranzan, S. Maria, S. Daniele e Campagna indirizzarono al Serenissimo Principe di Venezia, per mezzo del Capitano di Vicenza, una lettera con la quale denunciavano brogli amministrativi e lo "supplicavano riverentemente" di ottenere la separazione dalle altre tre contrade per formare un nuovo comune. La contrada Campagna ci ripensò, cosicché restarono S. Maria, S. Daniele e Gioranzan a proseguire nel tentativo di secessione, battendosi a suon di carte bollate. Ma nel 1726 l'autorità superiore veneziana decise di non concedere la separazione.

*Giuseppe Rocco*

*\* Le carte fisiche e le schede sono state tratte da "Atlante della Repubblica Veneta 1790 a cura di Giuseppe Gullino"*



*Vedute di Villa Capra a S. Maria di Camisano Vicentino (anno 2004)*



**VENDITA E ASSISTENZA DI  
ELETTRODOMESTICI  
TV LCD – TV PLASMA  
INSTALLAZIONE  
CLIMATIZZATORI  
CONCESSIONARIO AERMEC**

**36043 CAMISANO VICENTINO  
Piazza Ventinove Aprile, 16  
tel: 0444 410144**

## LE DUE... CAMISANO

*(Camisano Vicentino vista dall'abate con sguardo olistico.)*

Mi sembra di vedere due CAMISANO: quella tradizionale abitata da italiani e quella postmoderna multi-etnica. La Camisano tradizionale con le sue relazioni intergenerazionali - nonni, padri, nipoti - con una sua identità antro-po-socio-culturale e quella postmoderna con famiglie nucleari dove la relazione corre solo tra padri e figli con una non ancora definita identità socioculturale.

Le due Camisano sono come due cerchi concentrici: il cerchio interno è occupato dalla tradizionale, mentre quello esterno dalla postmoderna, fenomeno visibile anche nella mappa geografica. La Camisano tradizionale radicata nel territorio con i suoi valori, mentre quella postmoderna è in fase di costruzione attraversata da nuovi fenomeni come un enorme rapido sviluppo edilizio non sempre armonico, cemento e asfalto e le nuove lottizzazioni. È tutto sviluppo eco-compatibile, ecosostenibile?

Altro fenomeno nuovo l'immigrazione: in pochi anni 1.000 immigrati all'anagrafe comunale. Nella Camisano tradizionale si dice "vado a casa" in quella postmoderna - i condomini - si dice "torno in appartamento". Anche il linguaggio esprime la differenza!

La Camisano tradizionale gode di una buona comunicazione: la gente si conosce da generazioni, mentre la Camisano postmoderna vive l'anonimato: la gente è giunta da poco, deve affrontare le problematiche della sicurezza, della comunicazione e della integrazione. Come interagiscono le due Camisano? Dipende da come le guardi: se con gli occhi o con gli occhiali. Con gli occhi vedo di più gli aspetti umano-relazionali, con gli occhiali vedo di più gli aspetti economici. Alfred de Musset diceva: «Ognuno ha i suoi occhiali ma non conosce mai troppo bene il colore delle lenti.»

Camisano sembra la città delle gru, delle banche, delle rotatorie, del mercato italo-straniero, dei negozi, delle assicurazioni, degli uffici, delle parrucchiere - ricercate sono le beauty farm e la cosmetica -. Buono il recupero edilizio del centro che sta assumendo un nuovo look!

Tanta quantità di opere, di servizi, ma la qualità della vita come va? È meglio la Camisano tradizionale o quella postmoderna?

Ai posteri l'ardua sentenza!

Einstein diceva: «Non tutto ciò che può essere contato conta (il denaro), non tutto ciò che conta può essere contato (la fede, l'amore, la solidarietà ecc. »).

I camisanesi sono brava gente, laboriosa, impegnata, solidale, democratica, ma con sfumature di autocrazia ...

*Abate Dr. Don Giuseppe Rancan*



*Camisano Vicentino Via XX Settembre (anno 2008)*



*Camisano Vicentino - Lott. Piazza della Repubblica (anno 2008)*

## GIANCARLO PAVIN: DA UNA CAMISANO... ALL'ALTRA, CON 50 ANNI IN PIÙ!

(Dal mercato delle sementi fino all'immobiliare di oggi, passando per i primi lavori, ma sempre a...Camisano-Vicentino!)

Mi ricordo come fosse ieri il mercato domenicale di Camisano: un via vai di gente intenta a chiacchierare e controllare la merce, esposta nei banchi, di tutte le qualità. Io andavo lì ogni domenica con mio papà: partivamo da Cittadella per andare a vendere sementi e piante da orto, lavoro che la nostra famiglia faceva da moltissimo tempo.

Il cavallo e il carretto erano i nostri mezzi di trasporto e impiegavamo un bel po' per coprire i 20 chilometri che separavano Cittadella da Camisano. Ci piazzavamo nei pressi del ponte Poina che passava sopra al canale da cui prendeva il nome. A ripensarci era un appuntamento atteso tutta la settimana e per fortuna che il mercato era di domenica, altrimenti non sarei potuto andarci per via della scuola, e dico fortuna perché ho imparato tantissime cose e perché proprio lì *“me papà me ga comprà ea me prima bicicletà”*. Era rossa e nera e la prendemmo dal negozio di Zanarella proprio nei pressi del mercato.

Vicino a lui c'era un fotografo che passava molto del suo tempo a *“lustrare”* la sua fiammante Balilla che ammirava da tutte le prospettive. Poi c'era il consorzio dei fratelli Romio che commerciava i prodotti per l'agricoltura e rappresentava uno dei punti di riferimento di tutta la popolazione di quegli anni quando i contadini riuscivano a far *“fruttare”* la terra in modo da poter mantenere *“ea famejà”*.

Ogni appuntamento con il mercato era atteso, visto che c'era sempre qualche novità da scoprire o qualche *“incidente”* di percorso come quella volta che passando sul ponte di Campo San Martino, una tavola in legno si ruppe e una gamba del nostro cavallo rimase prigioniera.

Uno dei ricordi particolari è sicuramente quello della presenza di una distinta signora che, di ritorno dall'America, una domenica girava *“pai marcà co un paro de braghe rosse, imagineve e face dea zente”*, in quegli anni!! Ricordo poi che c'erano i periodi pre-elettorali e allora, davanti alla chiesa, si tenevano i vari comizi dei candidati con tanto di distribuzione di volantini; il più delle volte *“me papà me diseva: cossa veto a scoltare che tanto i te dije tute busie.”* Né più né meno di quello che succede anche ai giorni nostri!

E Camisano si ripropose anche negli anni successivi quando mi diplomai geometra, nei primi Anni '60, e iniziai a far pratica alla cooperativa Luzzati, che poi sarebbe diventata l'attuale C.E.CAR, e facevamo lavori soprattutto a Camisano e Villafranca. Qualche



*Il mercato domenicale a Camisano Vicentino (anni '60)*

anno dopo, precisamente nel 1964, lavorai alla costruzione della fattoria Casarotto e lì un giorno successe un incidente che sarebbe potuto costarmi molto caro: si staccò la *“benna”* da una escavatrice, mi colpì di striscio tanto da stracciarmi la manica della giacca e pensare che una settimana dopo dovevo sposarmi.

Il lavoro si sviluppò bene in quegli anni e un giorno andai con i miei *“maestri”* a bere qualcosa al bar; quando ordinai *“na spuma”* si misero a ridere e ricordo che mi dissero: un geometra deve bere solo *“ombre”* di vino ed è fondamentale aprire un ufficio vicino al bar perché i migliori affari si fanno sempre lì!

E adesso, a distanza di cinquant'anni è curioso come la C.E.CAR ritorni ad operare, nel campo della costruzione, proprio a Camisano dove ho tantissimi ricordi di ragazzino e dove, lo avrete capito, ho visto e imparato tantissime cose. Come si dice, i corsi e i ricorsi della storia...



*Giancarlo Pavin  
Presidente della C.E.CAR SPA*





Ristorante

Pranzo menù fisso      Cene alla carta

Cene aziendali      Pranzi di lavoro

Cocktail bar      **Chillout**      Feste private

Feste di laurea      Compleanni

Adatti al celibato - nublato

Si organizzano cene con la possibilità di scelta personalizzata del menù

Via II Risorgimento  
(Piazza della Repubblica)  
Camisano Vicentino (VI)  
tel. 0444 410557 cell. 3472781929  
E-mail: chillout2007@libero.it



Acconciature

**Salone EFFE**

di Francesca Cecchinato

Largo A. Casonato, 20 (Piazza della Repubblica)  
Camisano Vicentino (VI)

tel. 0444 719648

## I MIEI PICCOLI RICORDI DI GUERRA

I ricordi della guerra sono anche i primi ricordi della mia vita, essendo nata nel febbraio 1936. Forse per questo non sono né drammatici né angosciosi, perché per me era normale vivere nella guerra, non avendo paragoni precedenti.

Alla morte di mio padre, alla fine di luglio 1938, il nonno materno volle che la mamma, io e mio fratello Giancarlo, nato nell'aprile dello stesso anno, ci



Camisano Vicentino Via XX Settembre (1957 circa).  
Sulla destra l'angolo della casa descritta nell'articolo.

trasferissimo da Vicenza a Camisano Vicentino e ci stabilissimo a casa sua. È per questo che mio fratello ed io eravamo conosciuti in paese come "Barato". In quella casa, oltre ai nonni, c'erano anche gli zii Giovanni, Ottorino, Fulvia, Valeria e Umberto.

La casa, che ora non c'è più, era stata la caserma dei carabinieri, prima che questi si trasferissero in via Roma. Era grande e quadrata. Sorgeva di fronte al monumento all'ingresso del paese e faceva angolo tra la via XX Settembre verso il centro e via Garibaldi verso Grisignano di Zocco. Per me era come la testata della via principale del paese, sia arrivando da Vicenza che da Padova. La casa era divisa verticalmente in due abitazioni: i Gagnolato abitavano la parte verso via XX Settembre e un angolo di via Garibaldi; noi invece occupavamo l'altro angolo in via Garibaldi, mentre la facciata della casa dava in un cortile che finiva con un ampio porticato, costituito da vari ambienti, dove mio nonno e i miei zii lavoravano il rame. Facevano principalmente "calieri" per la polenta che concedevano a nolo agli abitanti della campagna di Camisano Vicentino e di tutti i paesi limitrofi. Nel cortile trovavano posto il pergolato, parte del quale serviva d'estate per i pasti della famiglia e parte era adibito a pollaio, l'orto e verso la

strada il giardino. Un grande portone di ferro battuto dava su via Garibaldi.

I Gagnolato a piano terra avevano la bottega di "casolin" e i vari retrobottega. Il tinello e la cucina erano al primo piano e le camere da letto al secondo. Erano in tre: Vittorio, il padre, e i figli Bruno e Assunta. Bruno era un uomo più basso del normale, un po' ateo, ma buono e talmente bravo nel suo lavoro che noi lo ammiravamo specie quando stava in bottega con il suo grembiule scuro e la matita dietro l'orecchio, a portata di mano, per fare il conto ai clienti su delle striscioline di carta bianca che ritagliava lui stesso da quella usata per le caramelle, il formaggio e le cose "pregiate". Quando c'era tanta gente diceva in tono serio: «*Chi tocca toccarsi?*». Il senso ambiguo della frase ci era spiegato dalla zia Valeria, ma penso che tanta gente non lo rilevasse. Il padre Vittorio viveva nel nostro cortile. Stava seduto in ozio per delle ore con mio fratello accanto, al quale spiegava: «*Dicono che gò magna i campi, ma io, quando vado là, li vedo ancora!*».

L'unico suo lavoro era battere il baccalà su un tronco di legno con un grosso martello pure di legno. Quando era ben battuto lo metteva a bagno. Si cimentava in questo lavoro sotto il nostro portico il giovedì, perché a quel tempo si rispettava rigorosamente l'astinenza dalle carni il venerdì. Noi con lui occupavamo i nostri giovedì con il baccalà.

Assunta era per noi una specie di fata. Andavamo a casa sua tutti i giorni e nel forno della cucina economica ci faceva trovare sempre qualche cosa di buono. Certo non era la fata azzurra con i capelli d'oro e la voce incantevole, ma per noi era qualche cosa di straordinario. A volte ci portava da sua sorella "ai boschi" in una bella casa di campagna, dove c'era in un lato del cortile un grande forno per il pane. Il cognato era fascista. Ce l'aveva detto il nonno. Ma anche Assunta aveva forse delle idee fasciste. Così era il tempo. Teneva in tinello, su di una specie di colonna squadrata di legno, il busto di Mussolini in gesso rosa che, a dir il vero, non ci faceva nessuna impressione, perché, senza volerlo, "respiravamo" l'antifascismo del nonno, che non era un fanatico, ma aveva le idee chiare.

In casa nostra arrivava ogni giorno "Il Gazzettino". Mio nonno veniva in cucina e chiedeva: «*C'è qualche fotografia del Duce nel giornale? Allora datemela*

*perché devo andare al gabinetto... ».* Il suo antifascismo non era... viscerale, come potrebbe far pensare una simile battuta, ma la convinzione seria, matura e intelligente di un uomo che aveva combattuto nella Prima Guerra Mondiale e che aveva seguito con attenzione critica gli avvenimenti che si erano creati successivamente. Egli sapeva mantenere sempre il senso moderato delle cose.

Lo zio Ottorino era stato mandato a combattere sul fronte albanese e ci inviava le cartoline azzurrine della posta militare. Per Natale aveva fatto disegnare da un suo commilitone la cartolina indirizzata a me e a mio fratello. Il servizio militare dello zio Giovanni, invece, durò breve tempo, perché la sua classe, 1911, fu congedata quasi subito. Però egli fu reclutato come civile militarizzato a lavorare alla "S.A.R.A." (*Società Anonima Riparazioni Aeronautiche*) di Vicenza, vicino alle Scalette di Monte Berico.

Mio fratello e io vivevamo tranquillamente in questo clima che a noi sembrava non avesse niente di tragico.

Il primo impatto con qualche cosa di eccezionale lo avemmo il 25 luglio 1943 quando il Gran Consiglio destituì Mussolini. La notizia, che per noi era incomprendibile, ci trovò dall'Assunta la quale, in silenzio, prese il busto di gesso del Duce e lo scaraventò dalla finestra della cucina sul selciato sottostante. Noi corremmo giù a raccogliere i cocci di gesso che ci sarebbero serviti a disegnare "el scalòn", il gioco in uso allora che consisteva nel saltare in vari modi da un quadrato all'altro del disegno senza toccare i bordi.

Una mattina apparve una scritta alta un mezzo metro sulla facciata della nostra casa, tra il piano terra e il primo piano.

Questa scritta era stata fatta dai "Repubblicchini di Salò" e diceva: «GIOVANI, LA REPUBBLICA E' VOOSTRA. DIFENDETELA!». Qualcuno però lesse: «Giovanni, la Repubblica...». Al che, mio zio Giovanni si arrabbiò. Mia mamma si preoccupava dello zio, anche perché vi erano in corso i rastrellamenti dei repubblicchini che costringevano i

giovani ad arruolarsi, perciò quando paventava il pericolo lo mandava a letto, sebbene riluttante; e perché ci stesse costringeva mio fratello a rimanere con lui.

Il "famoso" 8 settembre 1943 lo ricordo bene perché tutta la gente era in festa e felice per l'armistizio. Una grande folla si radunò in piazza del Municipio e incominciò a ballare di gioia. Noi eravamo con il nonno che, con tono triste, disse con preveggenza: «Ballano e non sanno che il bello deve ancora arrivare!». La sua non era una profezia, ma la constatazione intelligente e politica dei fatti che avvenivano e delle loro logiche conseguenze.

La generale tragedia, iniziata l'8 settembre, colpì la nostra famiglia in modo particolare. Lo zio Ottorino stava tornando in licenza dal fronte albanese, quando i tedeschi lo fermarono appena rientrato in Italia e lo deportarono in Germania. Per noi bambini la prigionia dello zio era percepita solo dal fatto che la mamma andava dalle famiglie dei contadini per acquistare il pane bianco biscotto riservato ai prigionieri di guerra. Assieme al pane essi vendevano anche il miele. Mettevamo assieme tutte queste leccornie in un pacco che veniva inviato allo zio.

Dopo di allora tutto precipitò e mio fratello e io entrammo più consapevolmente nella guerra.

Di notte passava "Pippo", l'aereo che buttava la bomba se scorgeva anche una piccola luce durante la sua ricognizione. Faceva paura. Per questo tutte le finestre dovevano essere perfettamente oscurate. Ogni sera noi ci radunavamo in tinello e la mamma ci metteva al sicuro sotto il grande tavolo, assieme alla nonna. I Gagnolato ci raggiungevano passando per una porta che metteva in comunicazione la nostra con la loro casa e che si apriva sul pianerottolo fra il primo e il secondo piano. Si recitava allora il Rosario. Non so se Bruno si unisse alla preghiera, ma stava quieto sotto il tavolo con una scatola di ferro sotto il braccio: era la sua cassaforte!

Una sera "Pippo" vide una luce da una casa non lontano dalla nostra. Infatti sentimmo cadere una bomba. Al mattino andai a vedere con le zie: era stato colpito il retro della Ca' Alta.

L'anno 1944-'45 io facevo la terza elementare e mio fratello la prima. La scuola era stata trasferita nei sotterranei del cinema Lux. Mi ricordo che un giorno, forse verso la primavera, al suono dell'allarme la maestra ci mandò a casa. Partii di corsa. Quando arrivai sul ponte della Poina, sentii il ponte barcollare: stavano bombardando Vicenza e lo spostamento d'aria arrivava fino al paese. Forse per la prima volta ebbi paura.

SUPERMERCATO  
"PILLAN MARIO"

LA TUA CONVENIENZA SEMPRE!

36043 CAMISANO VICENTINO  
Via Vittorio Veneto. 53 • Telefono 0444

Mio fratello quell'anno cambiò sei maestri, uno dei quali, si seppe poi, fu ucciso dai tedeschi perché partigiano.

La casa dei Capovilla era in via Garibaldi subito dopo la nostra. Sotto il loro portico (una ex stalla per cavalli che serviva da "stallo" per le biciclette) i tedeschi avevano installato la "cucina per i dolci" che venivano preparati per gli ufficiali del comando, stabilito a Torre Rossa nella villa Bonaguro. Noi con la Rina Capovilla, nostra compagna di giochi, andavamo a guardare questi tedeschi che seri, severi e silenziosi preparavano tanti dolci. Si capiva che anche questo per loro era un servizio di guerra. Mi ricordo che quando tritavano le mandorle, se per caso ne cadeva qualche frammento, a mala voglia ce lo lasciavano raccogliere. Per noi però star lì attenti ad osservare quell'attività era qualche cosa di diverso dai soliti giochi d'ogni giorno.

Cesare Rossato, ufficiale degli alpini, si unì ai partigiani e ne divenne un loro capo. Per questa ragione i fascisti presero i suoi genitori e li incarcerarono nella casa dei Paliotto, le cui finestre erano fornite di inferriate, vicino alla caserma dei carabinieri, in via Roma. Mi ricordo di essere andata nel cortile di quella casa per vedere le persone rinchiusi, in silenzio e preoccupate. I fascisti del paese facevano la guardia. Il ricordo di questo momento è privo di suoni. L'episodio dei Rossato però è molto vivo in me perché la mamma andò per diverse sere (forse fino al rilascio dei genitori) a dormire nella loro casa, una villetta in via Vanzo Vecchio, per far compagnia alla figlia maggiore Carmela, molto amica della mamma, la quale oltre ad essere preoccupata aveva anche molta paura.

Serbo un particolare ricordo di un giorno d'inverno. Mio fratello ed io stavamo scivolando su e giù su di una stretta striscia di ghiaccio che si era formata lungo la strada davanti alla bottega dei Gagnolato e che raggiungeva la tabaccheria dei Busatta. Dal cortile dei Busatta uscì improvvisamente una macchina di tedeschi. Era in procinto di attraversare il nostro scivolo proprio nel momento in cui mio fratello era caduto scivolando e inevitabilmente andava sotto la macchina, tra le ruote anteriori e quelle posteriori. Io ero impietrita e muta dalla paura, mentre mio fratello mi guardava con un senso di angoscia. Mi sembra che i tedeschi non lo avessero veduto. Ma quando l'inevitabile era sul punto di accadere, all'improvviso la macchina si bloccò: mio fratello uscì dal di sotto, si rialzò e corremmo subito a casa muti, mentre la macchina era lì ancora ferma. Pensammo a quel guasto come a una grazia ricevuta.

Ancora un ricordo molto strano. Quando suonava l'allarme di giorno, molta gente andava a ripararsi - non so con quale criterio - lungo la strada del cimitero, davanti ai Gonzo, in un fossato asciutto, pro-

tetto dagli alberi. Oppure prendevano "Via del Macello", che allora era una stradina di campagna anch'essa protetta da tanti alberi

Un giorno mio nonno venne in cucina e si fece dare dalla nonna un piatto di minestra che portò sotto il portico ad un tedesco. Aveva fame e molto probabilmente aveva chiesto al nonno qualche cosa da mangiare. Aveva anche paura perché fermandosi contravveniva agli ordini. Il nonno capì che forse era un portaordini per tutta la fretta che dimostrava, però lo convinse a rifocillarsi. Mio fratello e io assistevamo a quella scena stupefatti che il nonno potesse aiutare un "nemico". Ma egli aveva visto, sotto quella divisa, un giovane affamato che forse aveva il destino segnato, come tanti nostri soldati.

Quando i fatti della guerra divennero più inquietanti, la mamma cercò una casa in campagna per andare a dormire come "sfollati". Trovò ospitalità presso i Mozzato, perché la signora Delia era una sua carissima amica. Mi ricordo che dormivamo nella sua stessa stanza da letto, perché la casa, pur essendo spaziosa, era piena di gente. Però raggiungere quel rifugio per la notte divenne per noi rischioso, perché si doveva attraversare tutto il paese. Allora la mamma decise di cedere il nostro posto alla zia Carmela, sposata a Giovanni Rossignolo, che abitava sopra la **Sede della Società Operaia**, e che aveva quattro figli. Essi stavano vicino alla "Via del Macello" dove si trovavano i Mozzato. Noi trovammo posto ai "Pomari" dai Cappellari "secondi", cioè presso la seconda casa dei Cappellari, cugini dei primi. Anche in quella casa eravamo numerosi: oltre a tutti i Barato, c'erano i Gagnolato e tanta altra gente. La vedova Demin era lì con i suoi due figli. Durante una perquisizione di quella casa, i tedeschi le requisirono la bicicletta, unico suo bene. Ricordo il suo pianto sconsolato.

Non erano "sfollati" con noi il nonno e Bruno Gagnolato. Il nonno doveva guardare il maiale che stava in una piccola stalla sotto il portico della nostra casa; Bruno invece faceva la guardia alla sua bottega. Ma una notte, verso la fine della guerra, sentirono i tedeschi vicino alla casa. Presero tanta paura che il mattino seguente arrivarono dai Cappellari e si dichiararono "sfollati" anche loro.

La mamma un giorno volle recarsi a casa per prendere non so che cosa, quando avvenne una incursione aerea. D'istinto si gettò nella riva del fosso dei Pomari, mentre sentiva fischiare le pallottole sopra la sua testa. Se avesse esitato un altro istante sarebbe stata colpita.

Poi arrivò il giorno della liberazione, il 25 aprile 1945. Quel giorno si fece festa tutti insieme dai Cappellari. Le donne della famiglia prepararono una grande quantità di patate americane fritte. Erano molto buone, dolci, e l'euforia di quella giornata le

rendeva eccezionali. Il giorno 26 ritornammo nella nostra casa. In paese però i “liberatori” arrivarono il giorno 27.

La mia memoria è piena del ricordo di quel 27 aprile che io rammento con nitidezza. Mio fratello ed io fummo svegliati la mattina dal suono di una chitarra che proveniva dal nostro cortile. Scendemmo e fummo davanti a un camion americano. I soldati avevano aperto il portone ed erano entrati lasciando sul terreno dei solchi profondi. Probabilmente la terra era bagnata. Il telone sul retro del camion era alzato e ci permise di vedere un soldato bianco che suonava la chitarra e uno di colore che ballava con il suo tipico stile ritmico: si dimostravano allegri e contenti. Non ci diedero la cioccolata, ma noi eravamo affascinati dal loro spettacolo.

Uscimmo dal nostro cortile e vedemmo che attorno al monumento avevano radunato i tedeschi presi durante la ritirata. Mio nonno diceva: «*Lasciateli andare, la guerra è finita e non c'è bisogno di ulteriori violenze*». Carmela Rossato arrivò di corsa in bicicletta. Si mise a girare attorno al monumento sventolando una bandierina italiana in faccia ai tedeschi. Era il suo modo di festeggiare la fine della guerra con un senso di liberazione per tutto quello che aveva sofferto assieme alla sua famiglia a causa del fratello partigiano.

Assunta, allo sfilare degli americani che arrivavano con i camion da Vicenza, aperta la finestra del ti-

nello, apparve con la testa tutta piena di bigodini e si mise a gridare con voce stridula: «*Mericali!... Mericali!..*». - senza saper aggiungere altro.

Mi ricordo del senso di stupore e desolazione che mi colse quando entrai nella bottega di Bruno. I tedeschi in fuga (chi altri?) avevano forzato la porta e selvaggiamente distrutto tutto. I bei vasi di vetro dietro il banco di servizio erano rotti e svuotati delle caramelle e delle spezie dai vari colori che giacevano per terra. Si camminava sulla pasta, sulla farina e sullo zucchero. Nel retrobottega i sacchi di scorta erano tutti tagliati e svuotati. Camminavamo muti su quelle macerie alimentari e quasi con “religiosità”, tanto la scena ci pareva inverosimile, al di sopra della nostra capacità di comprensione.

Un altro ricordo di quel giorno. In via XX Settembre, non lontano dalla nostra casa, dopo i Busatta e i Murette, stava la famiglia Traverso. Uno dei figli, Giovanni, un giovanottone alto e robusto, era un “caratteriale”, come si direbbe oggi. Il suo unico lavoro era stare seduto tutto il giorno davanti a casa. Due tedeschi mentre scappavano si erano impossessati di un carrettino con le ruote di gomma, che di solito si attaccava dietro alla bicicletta. Con la pistola puntata, costrinsero Giovanni a trainarli fino a Carmignano, mentre essi se ne stavano seduti in quella specie di *risciò* improvvisato. Credo che sia stata l'unica fatica della sua vita.

Dopo la liberazione, il ricordo più vivido e bello si



**AGENZIA PRINCIPALE  
CAMISANO VICENTINO**

**AGENTE PROCURATORE: GIUSEPPE LOTTO**  
**Tel. 0444 610266 - Fax 0444 610263**

*giuseppe.lotto1@libero.it*

riferisce al ritorno dello zio Ottorino dalla prigionia in Germania. Il 29 giugno 1945 resterà negli annali della nostra famiglia come un giorno felice e commovente. Quel giorno i nonni si erano recati a Vittorio Veneto per assistere all'ordinazione sacerdotale del loro nono figlio, Costantino Pio, che da frate francescano portava il nome di P. Claudio.

Nello stesso giorno lo zio Ottorino era sceso dal Brennero con il treno a Vicenza. Voleva raggiungere Grisignano di Zocco, ma il treno di coincidenza partiva molte ore dopo. Decise allora di incamminarsi a piedi verso Camisano Vicentino. Arrivò fino a Lerino, dove abitava la zia Isetta, sorella della nonna, la quale provvide a fargli fare un bel bagno ristoratore. Intanto aveva mandato a Camisano Vicentino il figlio Innocente per dare con circospezione la grande notizia alla famiglia. I miei zii, alcuni amici e la fidanzata di Ottorino, Luigina Piccolo, corsero in bicicletta a Lerino per accoglierlo. Mio fratello e io ci appostammo al monumento per essere i primi a vederlo. Fu una scena indimenticabile vedere lo zio che pedalava verso casa attorniato dai fratelli e dagli amici. Mia mamma piangeva dalla gioia e mio fratello le disse: «Mamma, prima piangevi perché lo zio era prigioniero; ora che è tornato, perché piangi?».

La notizia del ritorno si sparse in breve per tutto il paese. Nel pomeriggio vennero a salutarlo parenti, amici e i familiari dei prigionieri non ancora tornati. C'era una gran festa in cortile sotto il pergolato dove le zie continuavano a sfornare biscotti per tutti. Lo

zio salutava tutti con gioia, incredulo di essere giunto a quel giorno tanto desiderato. Non so che cosa dicesse o raccontasse, ma sono sicura, conoscendolo, che parlò semplicemente con quella concisione ed esattezza con cui sapeva raccontare un avvenimento.

Non si sapeva come dare la notizia ai nonni quando sarebbero tornati da Vittorio Veneto quella sera. Il problema fu risolto in modo semplice e imprevisto. Prima che raggiungessero la nostra casa, il nipote Sereno li incontrò e senza indugi disse: «Ottorino è tornato!.. ».

La vita riprese normale. Del passaggio dalla guerra al dopo guerra forse io e mio fratello non ce ne rendemmo conto. I miei ricordi si restringono e confluiscono nell'ambito familiare, verso i parenti, gli amici, a un mondo più intimo. Dopo la guerra mi mancava forse quel senso corale di vivere che probabilmente è una qualità - la sola - della guerra.

*Fernanda Carta*

**“Pur rischiando di rendermi antipatico, debbo qui ricordare un fatto in difesa del quale posso soltanto dire che è realmente accaduto:**

**Negli anni dal '39 al '45 abbiamo avuto la guerra”.**

*(Da un racconto di Heinrich Boll, premio Nobel tedesco per la letteratura)*

**LORENZATO SPA**

- EDILIZIA
- CERAMICHE
- SOLAI
- PREFABBRICATI

**LORENZATO SPA**  
Via Vanzo Nuovo, 110  
36040 CAMISANO VIC.NO (VI)  
Tel. e Fax 0444 610230 - 410303  
e-mail: info@lorenzato.it  
www.lorenzato.it

# ONE BOOK, ONE COMMUNITY

Scrivo per aggiornare i lettori sulle iniziative di **'One Book, One Community'**: "Il Giornalino di Gian Burrasca", che vede la scuola media molto attiva. Dove eravamo rimasti? Molto lontano nel tempo, a quel 22 ottobre, quando alcune Associazioni (*Università adulti, Pro loco, El Borgo de Camisan, Apertamente, Aprirsi, Polisportiva Aurora, Gruppo teatrale Grumolo delle Abbadesse, Associazione Commercianti e Associazione Artigiani, Comitato genitori*), le scuole e gli Assessorati degli Interventi e servizi sociali e alla Cultura, hanno espresso la loro adesione e disponibilità alla riuscita del progetto.

Le adesioni sono arrivate e, a dicembre, i sostenitori si sono riuniti addirittura nella sala Consigliare del Municipio, per contarsi e per comunicare le iniziative che ciascuno, nel proprio ambito, aveva intenzione di realizzare. Ne è scaturito un piano di collaborazioni che la biblioteca civica ha preso l'impegno di coordinare. E' così che sono comparsi nel paese gli striscioni di **'ONE BOOK, ONE COMMUNITY'** collocati sul Municipio, sulle scuole e sulla biblioteca civica e le vetrofanie nei negozi.



Fotografie del Sig. Ghiotto, da poco rientrato dagli USA

A Camisano come a Chicago  
One Book, One Community



## Che cosa c'è in programma per il prossimo futuro?

Naturalmente per sapere proprio tutto bisogna chiedere in biblioteca civica e, se sul sito non si trova granché, le nostre bibliotecarie sono informate perché hanno trascritto tutto quello che si è detto nella riunione di dicembre. Per quanto riguarda la scuola ci siamo organizzati per aprile, maggio e giugno.

## 23 APRILE, nella Giornata Mondiale del Libro

In occasione della Giornata Mondiale del libro, la scuola media intende diffondere la conoscenza del "Giornalino di Gian Burrasca" nel nostro paese attraverso letture



pubbliche. L'Associazione Commercianti di Camisano ha aderito all'iniziativa offrendo il suo patrocinio e alcuni negozi hanno fornito la propria disponibilità ad ospitare le letture de "Il Giornalino di Gian Burrasca".

Le letture nel paese si effettueranno nei giorni 21, 22 e 23 aprile, Giornata mondiale del libro.

La scaletta delle letture prevede:

### ● Lunedì 21

09:30 - scuola primaria di S.

Maria;

11:15 - casa di riposo per gli anziani di S. Maria.

### ● Martedì 22

09:30 - cartolibreria Europa e Ufficio Postale;

11:15 - scuola elementare di Camisano in biblioteca sc. e Cartolibreria Piccolo;

12:00 - scuola elementare di Camisano in biblioteca sc.;

12:00 - galleria dei negozi di fronte alla cartolibreria Piccolo;

15:00 - Biblioteca Civica.

### ● Mercoledì 23 Giornata Mondiale del libro

09:15 - bar Meridiana e fiorista Filippi

10,30 - scuola elementare di Camisano in biblioteca sc.

11:15 - scuola elementare di Camisano in biblioteca sc.

12:00 - in palestra con tutte le classi aderenti.: *Consegna del diploma di lettore esperto;*

14:30 - biblioteca civica con tutta la classe 3B

Si invita la cittadinanza a partecipare, incontrandosi nelle date e nei luoghi indicati, per ascoltare i ragazzi nella loro pubblica esibizione.

Per **MAGGIO**, che segna l'ultima puntata della pubblicazione del Giornalino, in occasione della Fiera di Primavera, il coro dei ragazzi della scuola media si esibirà in **"W la pappa con il pomodoro"** in piazza e parteciperà alla serata culturale dell'Università degli adulti del 13 maggio, con letture del Giornalino e di monellerie di ogni tempo.

**L'esperienza 'One Book, One Community' si concluderà, per la scuola media, al Teatro LUX, il 4 giugno con la rappresentazione teatrale: "Insieme a Gian Burrasca".**

Sarete dei nostri? Ci auguriamo di sì.

Un affettuoso saluto a tutti voi,

Prof.ssa Loredana Perego



Piazza Umberto I nr. 4 - CAMISANO VICENTINO (VI)  
Tel. 0444.410310 - Fax 0444.410134  
www.muraroviaggi.it - info@muraroviaggi.it  
Agenzia Viaggi e Vacanze

### PROPOSTE DI PRIMAVERA

25 - 29 aprile	TOUR SICILIA aereo	€ 735,00	13 - 16 giugno	PELLEGRINAGGIO A LOURDES - aereo	€ 525,00
28 aprile - 03 maggio	ANDALUSIA E MADRID aereo	€ 1.400,00	19 - 21 giugno	FATIMA E IL PORTOGALLO - aereo	€ 780,00
08 - 11 maggio	CINQUE TERRE E LUNIGIANA	€ 375,00	21 - 22 giugno	TORINO E LE LANGHE	€ 195,00
31 maggio - 02 giugno	SAN MARINO, LORETTO, RECANATI		28 giugno - 12 luglio	SOGGIORNO MARIE ALBA ADRIANCA	€ 830,00
	SAN LEU e VERRUCCHIO	€ 320,00	05 - 08 agosto	PELLEGRINAGGIO A LOURDES	€ 290,00
08 giugno	MUSICAL CATS - MILANO		05 - 16 agosto	PARIGI, NORMANDIA e BRETAGNA	€ 1.305,00
	Teatro degli Arcimboldi	€ 85,00			

### In collaborazione con UNIBUS:

12-13 APRILE	ASSISI - CASCIA	25-27 APRILE	ROMANTISCHE STRASSE
17-20 APRILE	PRAGA	25-27 APRILE	SAN GIOVANNI ROTONDO
24-27 APRILE	NAPOLI	01-04 MAGGIO	BUDAPEST E L'AANSA DEL DANUBIO

E TANTE ALTRE PROPOSTE!!! VISITA IL NOSTRO SITO [www.muraroviaggi.it](http://www.muraroviaggi.it)  
TROVERAI LAST MINUTES, VIAGGI DI GRUPPO E LE OFFERTE ITN... NON PERDERE L'OCCASIONE!!!



*viaggia meglio  
viaggia in pullman!!!  
anche con la tua  
bicicletta al seguito!!!*



*da oggi anche con il nuovo  
pullman extra long:  
14 mt., 62 posti di comfort  
e sicurezza.*

GRANDI COMPAGNIE AL SERVIZIO DEI CLIENTI



# IMMOBILIARE ABBADESSE

Via Roma, 33 - 36040 Grumolo delle Abb. (VI)

Telefono 0444 387647



## UN BASTONE PER VENDEMMIARE

Abitavo in una soffitta con il tetto che era uno scheletro di grosse travi che sostenevano grezze tavole sulle quali erano appoggiate le tegole sconnesse.

La nostra casa era fra quattro muri: camera, cucina e il laboratorio di mio padre che faceva lo zoccolaio e il sellaio. I mattoni a vista erano bianchi di calce.

Se attraversavo un portico, un piccolo cortile e un androne lungo e buio, raggiungevo via XX Settembre davanti all'attuale negozio di foto-ottica di Laminelli. Sul piccolo cortile, si affacciava l'abitazione di Attilio il barbiere, che aveva la bottega sotto casa, sempre in via XX Settembre.

Sulla parete della soffitta esposta a ovest, si aprivano due finestre. Davanti a quella di destra c'era una vite a spalliera di uva fragola il cui proprietario era Attilio il barbiere.

Il tronco era contorto, ruvido con squame nerastre che io mi divertivo a grattare con le unghie. I tralci erano sostenuti da fili di ferro fissati ai muri. D'inverno, aggrovigliati ai tiranti, formavano come una ragnatela. In primavera si aprivano le gemme e spuntavano foglioline tenere e frastagliate che una leggera brezza faceva tremare. Dai fiori poco vistosi, crescevano grappoli minuti con gli acini come pallini di piombo delle cartucce. Man mano che il fogliame si sviluppava, la vite faceva ombra, mi nascondeva l'orizzonte e in parte il Poina che scorreva poco lontano. Era esposta al sole, i grappoli s'ingrossavano e gli acini assumevano un colore dal rossastro al blu scuro e, in controluce, erano trasparenti come perle. Erano grossi come le palline di terracotta con le quali giocavamo a "mucet" (mucchiotti). La buccia era coperta come da un velo grigio; il profumo era intenso, inebriante e i viticci avevano il ricciolino come la coda dei maialini.

Il davanzale della finestra era basso e, per evitare che noi bambini precipitassimo, mio padre collocò, ad una certa altezza, una spranga di ferro. Io, allungando un braccio, riuscivo appena a sfiorare le



foglie della vite. Come facevo a rinunciare a tutto quel ben di Dio?

Un giorno osservai Armando il pollivendolo, un mio vicino di casa, alle prese con un bastone con il quale riusciva a staccare i fichi dai rami più alti, senza farli cadere.

Scoprii il trucco, bastava procurarmi un bastone. Lungo il passaggio che portava al "lavandaro" (lavatoio pubblico) sul Poina, recintato da una rete metallica, c'era l'orto di Armando che coltivava una fila di piante di pomodoro. Un pomeriggio, furtivamente, saltai la rete e con tutte e due le mani, con forza, sollevai un bastone che sosteneva una pianta che si sradicò. La separai dal bastone e la gettai in Poina con i pomodori ancora verdi.

Si comincia a rubare un bastone e poi non si sa dove si andrà a finire!

Lo portai in soffitta e pulii l'estremità che era stata conficcata nel terreno. Era un bastone dritto, senza nodi e robusto. Scelsi un coltello che adoperava mio padre per tagliare il cuoio. All'estremità più sottile feci un taglio verticale, una fenditura di tre centimetri circa. Conficcai un piccolo cuneo in fondo al taglio per tenere divaricate le "ganasce". Il bastone sembrava l'accenditoio che usava Toni campanaro per accendere le candele: nella fessura lui metteva uno stoppino, come una sottile candela.

Un giorno, nello stanzone ero solo soletto e cominciai a "vendemmiare" senza scala, senza cesta e senza forbici.

Mi appostai davanti alla finestra un po' defilato, scelsi un bel grappolo dagli acini gonfi, puntai il bastone e strinsi come una morsa il picciolo. Ruotai lentamente il bastone come se stringessi con un cacciavite un bullone e... crack, il picciolo si spezzò. Ritirai in fretta il bastone, sfilai il grappolo e lo addentai come una mela e, senza togliere gli acini marci o ancora verdi, mangiai buccia, polpa e vinaccioli e magari qualche ragnetto. Quando staccavo un acino, restava una virgola di polpa sul pedicello. La bocca era impiasticciata e le mani attaccicce.

Il maestro a scuola, parlando dell'uva, ci aveva spiegato che fa bene perché è depurativa, disintossicante, diuretica, lassativa e chi più ne ha più ne metta. E inoltre è molto ricca di zuccheri, sali minerali e vitamine. Io mi domandavo:

-L'uva è un frutto o una medicina?

I primi giorni facevo spesso cilecca e recuperavo un grappolo su tre, gli altri... splash, cadevano a terra e allora correvo giù per le scale di legno a tre scalini alla volta. Alcuni acini erano spiaccicati, altri erano rotolati intorno come palline. Io raccoglievo il

tutto nel cavo della mano, gettavo via il raspo per non lasciare tracce. Salivo in casa, con un mestolo attingevo l'acqua da un secchio di rame, lavavo quella marmellata di uva e me la pappavo. Ad ogni grappolo che cadeva, andavo su e giù come un ascensore.

Quando mi affacciavo alla finestra con il bastone, sentivo un fruscio tra le foglie e un merlo prendeva il volo chioccolando.

Anche le api volevano la loro parte e, quando con il bastone cercavo di agganciare un grappolo, diventavano furiose, mi ronzavano sopra la testa, mi sfrecciavano davanti al viso. Una particolarmente aggressiva, un giorno mi punse il labbro inferiore che si gonfiò come una camera d'aria della nostra bicicletta.

Mentre Attilio il barbiere tagliava i capelli a spazzola a mio padre Ettore o radeva la barba al veterinario che portava sempre gli stivali, ero io il proprietario del "vigneto" e, come in un self-service, sceglievo liberamente i grappoli più prelibati.

Quando vedevo l'Assunta girare l'angolo con un secchio di biancheria, diretta al "lavandaro" (lavatoio pubblico), io indietreggiavo con un "ficheton" (movimento brusco) con il rischio di andare a sbattere contro la porta a vetri che dava sulla scala. Lei andava ad inginocchiarsi sul lavello, su uno strato di stracci per non ammaccarsi le ginocchia.

Non erano le lavandaie che io temevo, avevo solo il terrore di veder comparire dal piccolo cortile Attilio il barbiere per cogliermi in flagrante e farmi il pelo e il contropelo. Avevo la coscienza sporca perché continuavo a saccheggiare la sua vigna.

Il rimorso durava poco. Io ogni giorno sentivo il bisogno delle "medicine", di zuccheri, di sali minerali e di vitamine e, un grappolo tira l'altro, muovevo il bastone come una stecca da biliardo o una canna da pesca. I movimenti erano al rallentatore: temevo che il fruscio delle foglie e il crac dei piccioli che si spezzavano, insospettissero qualcuno.

Spesso, dopo aver agganciato i grappoli con sicurezza, li sfilavo e li mangiavo con il pane nero delle tessere: eravamo in guerra e bisognava arrangiarsi.

Ero sempre stato fortunato, tutto era filato liscio,

con il bastone magico avevo messo a segno dei bei colpi; il protettore dei ladruncoli, se esiste, mi aveva sempre assistito. Era una buona annata per l'uva e la

vigna era stata spogliata, anche se io avevo cercato di strappare i grappoli un po' qua e un po' là, affinché Attilio il barbiere non si accorgesse dei vuoti.

Ma dai oggi, dai domani... Un pomeriggio, verso la fine di agosto, occupai la solita postazione con il bastone che faceva da tenaglie e da forbici. Individuai un grappolo un po' nascosto dalle foglie, agganciai il picciolo con il bastone, spinsi affinché si incastrasse meglio nella fenditura, lo ruotai, ma il grappolo si sfilò come una trota dall'amo e... splash! Cadde a terra. Mi precipitai giù per la scala come una saetta. Mi accucciai e stavo raccogliendo con le mani quella poltiglia, quando sentii dei passi ed ebbi la sensazione che qualcuno si fosse fermato alle mie spalle. Mi voltai e... vidi Attilio il barbiere con il camice bianco come i dottori. Quasi me la facevo addosso: mi sentivo come Pinocchio sovrastato da Mangiafuoco. Egli guardò il grappolo spiacciato, poi rivolse lo sguardo alla vigna e disse:

- Che cosa fa quella marmellata d'uva là per terra?  
- Lei, signor Attilio, sa meglio di me che un colpo di vento può far cadere le mele, le pere, le susine e anche i grappoli d'uva, quando sono maturi..

Attilio entrò nel gabinetto che era sotto la mia finestra, poi tornò in bottega, scuotendo la testa.

Il grappolo d'uva se lo papparono le galline: restò solo lo scheletro, cioè il raspo.



fonte: <http://upload.wikimedia.org>

*Sergio Capovilla*



UNDERCOLORS  
OF BENETTON.

**RIGONI BARBARA**

Via XX Settembre, 37

36043 CAMISANO VICENTINO (VI)

tel. 0444 211613



## PAPÀ RACCONTAMI...

Quand'ero bambina mi piaceva ascoltare il mio papà mentre mi raccontava i suoi ricordi vissuti durante la Prima Grande Guerra. Era un giovane soldato dei bersaglieri e io mi sentivo orgogliosa quando si metteva in testa il cappello con le spumeggianti piume nere, unico ricordo di quel drammatico periodo.

Nelle lunghe sere d'inverno, mi sedevo accanto a lui, curiosa di ascoltare quelle strane storie che parlavano di bombardamenti, di giovani vite stroncate dal nemico, di tanta fame e tanto freddo sopportati con coraggio per amore di Patria. Quelle storie erano per me – ancora chiusa nel mio mondo infantile – inconcepibili; era quel suo dolce modo di raccontare, carico di emozione, che mi trascinava dentro facendomele apparire come le più belle storie. Vedevo papà come un eroe e la mia fantasia andava oltre alla realtà; tuttavia sapevo che lui odiava la guerra, amava la vita, la tranquillità, l'amicizia. Trovava in ogni situazione il lato positivo ridendo bonariamente; ciò nonostante aveva dovuto combattere armato contro il fratello nemico. Mi confidava che nel pericolo aveva usato delle strategie per salvare la propria vita, poiché ad aspettare il suo ritorno a casa c'erano i genitori con sei fratellini più giovani di lui e ritornare fra loro era il suo più grande desiderio.

Con gli occhi lucidi e la voce commossa mi raccontava della sua mamma, della grande fede e delle continue preghiere rivolte alla Madonna perché lo proteggesse, poi, accarezzandomi la testa, mi diceva: «Se non fossi più tornato tu e le tue sorelline non sareste qui». La sua mamma andava spesso a piedi al santuario di Monte Berico, saliva le scalette con le ginocchia recitando il Rosario. «Quella Madonna mi ha salvato la vita». – mi diceva spesso.

«Papà raccontami di quella volta...» «Quello è stato un vero miracolo» – rispondeva, e cominciava a raccontare: «Quel giorno la battaglia era stata assai cruenta

e i morti e i feriti stesi a terra erano tanti. Mi trovavo con un commilitone in un appostamento, non ricordo da quanto, là il tempo non esisteva, c'era solo paura e morte. Avevamo mangiato delle tavolette di dado e bevuto poca acqua dalla borraccia; il giorno volgeva alla fine ma i bombardamenti non cessavano, mi sentivo molto stanco e le forze mi stavano abbandonando, osservavo l'orizzonte, il cielo tinto di rosso era offuscato dal fumo che saliva in alto. Mi chiedevo perché gli uomini fanno la guerra? Sentivo tanta nostalgia di casa. Ad un tratto udii una voce che mi diceva «Attilio scappa...», mi voltai verso il mio compagno e gli chiesi se era stato lui a parlare. «No» – mi rispose. «Presto, scappiamo» – gli dissi afferrandolo per un braccio e trascinandolo via. Raggiungemmo di corsa un altro appostamento, appena in tempo, perché, dov'eravamo prima, scoppiò una granata scavando un enorme cratere. Subito non mi resi conto, tanto ero stordito, ma quando il fumo si dileguò e vidi cosa era rimasto, mi inginocchiai e piansi a lungo. Dopo quella volta l'amico commilitone non si allontanò più da me, mi seguiva dappertutto, era diventato la mia ombra».

Quando la guerra finì e papà ritornò a casa, fece voto di fedeltà alla Madonna; ogni primo del mese sarebbe salito al santuario per ringraziarla. Si abbonò alla rivista. Mantenne quella promessa con coerenza; io ebbi modo di constatarlo perché papà visse con me e la mia famiglia i suoi ultimi anni, trasmettendomi, con semplicità di vita, la sua devozione a Maria

Marta Stimamiglio

**COLORIFICIO GIRARDINI s.n.c.**  
Vendita Ingrosso e minuto

**Vernici per:**

- Carrozzeria • Legno
- Industria • Edilizia

**PPG**  
Vernici carrozzeria

**MAX MEYER**  
Carrozzeria - Casa

**SAYERLACK**

**SAMMARINESE**  
Linea legno - Edilizia

Via Rumor, 27 • 36043 Camisano Vicentino (VI) • Tel. 0444.610053

**FERRAMENTA - UTENSILERIA - FAI DA TE - GIARDINAGGIO**  
SISTEMI PER TENDE - CORNICI - MANIGLIE PER PORTE

**laminelli**

36043 CAMISANO VIC. (VI) - Via Rumor 25 - Tel. 0444 610267 - www.laminelli.it

## LA DEPORTAZIONE DEI REGI CARABINIERI: NICOLÒ TRUDU

Nicolò Trudu di Tommaso, nato il 14/01/1900 a Nuragus (Nuoro), nel 1943 era arrivato a Thiene come maresciallo capo dei Carabinieri e viveva nell'alloggio di servizio al primo piano della caserma del Bosco<sup>1</sup> con la famiglia formata dalla moglie Isolina Pucci e dalle figlie Angela Bruna di 10 anni, Maria Teresa di 8 anni, Anna Maria di 3 anni, Maria Grazia di un anno e da una parente anche lei sarda Rosina Corda, detta Ziza, che aiutava in casa, trattata come una figlia. Proveniva dal precedente servizio svolto a Montecchio Maggiore.

In una calda giornata d'estate del 1944<sup>2</sup> i tedeschi si presentarono armati di tutto punto e irrupero in caserma per arrestare i carabinieri presenti. Il suo superiore – Maresciallo Maggiore Daliana non fu arrestato perché era ritenuto fedele alla RSI e si era adeguato ai cambiamenti da questa imposti ai Carabinieri, fra cui quello di essere incorporati nella GNR e di portare la camicia nera. Il maresciallo Trudu invece si era sempre rifiutato di metterla. L'irruzione dei tedeschi coinvolse anche le bambine che stavano dormendo e si videro puntare addosso le armi. Successivamente il posto di Trudu fu preso da Munari<sup>3</sup> fascista convinto. Così ricorda il momento dell'arresto una vicina dei Trudu:

*«Arrivò un camion pieno di tedeschi che fecero uscire uno a uno i carabinieri, per ultimo uscì il maresciallo Trudu. Era giorno e nel frattempo si era radunata una piccola folla. Si fece il segno della croce e con la mano fece un gesto di saluto». .* Caricati su un camion, senza il tempo di prendere un po' di vestiario, furono portati alle scuole elementari Scalcerle e dopo un paio di giorni trasferiti a Verona e quindi deportati in Germania. La moglie e le figlie maggiori riuscirono a portargli, finché si trovava ancora nell'edificio delle scuole elementari, una valigia con pochi indumenti.

Prima di lasciare la caserma, il maresciallo Trudu volle però distribuire gli stipendi dei carabinieri deportati con lui consegnandoli alle loro mogli. Questo fatto procurò un grosso guaio a sua moglie in quanto successivamente un certo Poli, appuntato fascista, la accusò di essere ancora in possesso di quel denaro. Nonostante tutte le mogli dei carabinieri deportati avessero testimoniato in suo favore, la signora Trudu fu portata al comando tedesco di Vicenza per essere interrogata. A Vicenza volle accompagnarla, per esserle d'aiuto, la signora Giusti, moglie di un appuntato. Non sarebbero bastate le numerose dichiarazioni in suo favore se non ci fosse stato l'intervento provvidenziale di un



*Maresciallo Maggiore Nicolò Trudu 1949*

ufficiale toscano, amico di famiglia, che la riconobbe ed intervenne per la sua liberazione.

Non furono le uniche angherie che la signora Trudu e le figlie patirono per colpa del maresciallo Munari e del vicebrigadiere Poli, decisi a rendere dura la vita alla famiglia Trudu che continuò a vivere nell'alloggio sopra la caserma. L'alloggio di servizio aveva un accesso dalla stradina privata a lato dell'edificio, ma dopo l'arresto del maresciallo questo accesso venne sbarrato per costringere la famiglia a passare dall'ingresso principale della caserma. A lato dell'ingresso c'era la camera di tortura e così signora e figlie non poterono evitare di vedere rivoli di sangue uscire dalla camera di tortura, così abbondanti da venire tolti in qualche modo con la scopa, capelli attaccati al muro e anche parti di orecchie. Ovviamente le scene, raccapriccianti per chiunque, erano terribili per delle bambine che, ancor oggi, adulte, le hanno fortemente impresse nella mente. Sopra la camera di tortura avevano la loro camera da letto e ovviamente non avevano pace neanche lì, tormentate notte e giorno dalle urla di dolore dei prigionieri e dalle imprecazioni dei torturatori. I fascisti, per coprire le urla delle loro vittime, cantavano e suonavano la chitarra! C'è chi, abitando allora nei pressi della caserma, ricorda ancora con paura le urla, i pianti e le grida che si udivano durante gli interrogatori e "l'ironia" dei

militi della GNR, quando alla mattina successiva agli atti di violenza avvicinavano i vicini per dire: «*Questa notte avete sentito i gatti miagolare, vero?*». In quei mesi, davanti alla caserma, dopo che fu completamente fascistizzata, quasi ogni notte si davano appuntamento i fascisti locali per compiere dei rastrellamenti nella zona. Una vicina ricorda un fatto che dà l'idea del clima di paura, di incertezza e anche di disorientamento in cui la gente viveva in quei giorni: un ragazzo del posto era innamorato di Gioiosa, figlia del Maresciallo Maggiore Daliana, ma come qualche volta capita, non ricambiato. Un giorno il ragazzo raggiunse Gioiosa e le sue amiche comunicando felice che gli Alleati erano sbarcati in Sicilia e che presto tutto sarebbe cambiato, il suo entusiasmo era alle stelle anche perché pensava che la notizia avrebbe colpito la ragazza che non lo voleva. Una ripicca insomma! L'obiettivo fu raggiunto e la notizia giunse subito, tramite la figlia, al maresciallo Daliana che, irritato, mandò subito due carabinieri a prelevare il gruppo di giovani per interrogarli e punire il colpevole di ascoltare la "propaganda" dei nemici. Il responsabile però si era subito allontanato per andare a giocare al Patronato dei Padri Giuseppini. Non contento, il maresciallo mandò i carabinieri anche in Patronato e il colpevole fu condotto in caserma dove fu raggiunto dalla madre. L'accusa era di aver diffuso notizie false, ma la madre, decisa a difenderlo, sostenne che anche la radio fascista aveva nel frattempo dato la notizia dello sbarco. Il maresciallo Trudu invece era un uomo onesto e buono, innamorato dell'Arma, fedelissimo al giuramento fatto al Re e umano anche verso i prigionieri. Si preoccupava sempre che a loro fosse dato il cibo necessario e aveva trasmesso anche alle figlie questa sensibilità.

Come era prevedibile, dopo la deportazione del maresciallo, la famiglia Trudu rimase priva di tutto, anche della legna per il riscaldamento. I Militi fascisti impedivano ai vicini di dare alla famiglia qualsiasi aiuto; per riscaldare l'alloggio alla madre non restava che andare nella vicina Ca' Pajella, allora campagna aperta e, aiutata dalle figlie maggiori, raccogliere gli

"scataroni" del mais<sup>4</sup> che, in mancanza di meglio, potevano essere bruciati.

Alla signora Anna Maria, allora di soli tre anni, è rimasto impresso che una volta, finché si trovava nei campi con la mamma, furono sorvolate da un aereo alleato

pronto a mitragliarle e la madre non ci pensò un minuto a buttarla per terra e a coprirla con il suo cappotto verde per nascondersela.

In molte altre occasioni i militi fascisti si prendevano gioco di loro urlando di abbandonare la casa per sfuggire a bombardamenti che in realtà non c'erano. Per ordine dei Militi della GNR la loro porta di casa doveva essere tenuta aperta anche di notte; pensatevi la paura per una famiglia di sole donne, la giovane madre, fra l'altro molto bella, quattro figlie in tenera età e la giovane Ziza a vivere a stretto contatto con uomini violenti e spesso ubriachi. Talvolta alla famiglia Trudu si univano le mogli dei carabinieri deportati, per passare la notte tutte assieme, mettendo dei mobili contro la porta per bloccarla.

Per guadagnare qualcosa la madre rivendeva girando in bicicletta per i paesi vicini degli scampoli che il cappellano del Duomo<sup>5</sup> le procurava presso un'azienda cittadina.

Anche un sacerdote austriaco, di stanza alla Frau<sup>6</sup>, la aiutava portandole sale e pane nero e inoltre, cosa molto importante, raccolse informazioni sul luogo dove era detenuto il marito. Fu così che la signora Trudu seppe che il marito si trovava a Dusseldorf.

Ad un certo punto si diffuse la voce che dava per morto il maresciallo e tale triste notizia aumentò ancora di più la compassione e le varie forme di aiuto verso la povera vedova con quattro bambine da sfamare. La famiglia Bergamo<sup>7</sup> fu tra le più vicine in questa gara di solidarietà. In realtà il maresciallo a cui erano stati assegnati in Germania lavori lungo una ferrovia subì solo un infortunio lungo i binari che lo fece credere morto. Fu ricoverato in ospedale dove poté godere di un'assistenza molto buona che lo rimise in forze. In questo ospedale riuscì a rimanere a lungo, anche dopo la guarigione. Questa fu la sua fortuna che gli permise di sopravvivere e rientrare a Thiene nell'estate 1945<sup>8</sup>. I famigliari e gli amici che lo attendevano alla stazione ferroviaria rimasero colpiti nel vederlo vestito con un'uniforme tutta bianca, da marinaio, al punto che la sua figura magrissima, avvolta nel candido abito, faceva pensare ad un'apparizione! Alla famiglia raccontò che per rientrare in Patria aveva camminato per giorni e giorni.

Un momento che fu vissuto drammaticamente ed è ancora ben presente nella mente di Angela Bruna Trudu fu quando il 7 aprile cinque giovani, fra cui i fratelli Mario e Aldo Saugo, verso sera, furono prelevati dalle carceri di Thiene e il giorno successivo fucilati al muro del cimitero di Carré. Questo ricordo è in lei ancora vivissimo. La famiglia Saugo era della zona del Bosco ed era molto conosciuta; tutti gli abitanti della zona vissero con grande dolore la tragedia.



La fiamma dei Carabinieri

fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki/Utente:Gand>

Alla fine della guerra alla signora Trudu venne chiesto di testimoniare in un processo contro il vicebrigadiere Poli e il maresciallo Munari.

Lei rispose che se c'era un Dio, sarebbe stato lui a giudicare!

La famiglia rimase a Thiene fino al dicembre 1946 per poi trasferirsi a Camisano Vicentino, nuovo luogo di servizio del maresciallo a cui successivamente fu riconosciuto il titolo di Cavaliere della Repubblica. La figlia maggiore Angela Bruna rimase ancora a Thiene, ospite della famiglia Bergamo, per completare la terza media che frequentava presso l'Istituto Santa Dorotea. Anche la sorella Maria Teresa aveva frequentato la scuola elementare nello stesso Istituto.

Il maresciallo dei Carabinieri Nicolò Trudu è mancato il 10 Gennaio 1957 e la signora Isolina il 21 Maggio 1990.

L'intervista alle figlie è avvenuta a Camisano Vicentino il 5 settembre 2007. Incontrare quattro sorelle che dei genitori conservano, dopo tanti anni, un ricordo così dolce, affettuoso e riconoscente è stata un'esperienza commovente e bellissima.

Racconto tratto da il **Giorno della memoria 2008**, "Comune di Thiene, dispensa realizzata in occasione del Giorno della Memoria 2008".

<sup>1</sup> Allora la caserma era situata in via Trieste, venendo dal centro, appena giunti al Bosco, dopo la gelateria, dove ora al piano terra ci sono una macelleria e un panificio, prima del bar Commercio.

<sup>2</sup> Con la RSI avvenne la soppressione dell'Arma dei Carabinieri e i carabinieri vennero inseriti nella Guardia Nazionale Repubblicana (GNR). I Repubblicani non potevano tollerare la scarsa collaborazione che l'Arma offriva nella ricerca dei renitenti e dei disertori. In effetti i Carabinieri, in cuor loro, erano rimasti fedeli al giuramento di fedeltà al Re. Inoltre alla RSI giungevano pressanti richieste da parte della Germania di "trasferire" nel Reich un gran numero di carabinieri da impiegare nei servizi antiaerei e nella sorveglianza dei campi di aviazione. Accadde che, il 5 agosto 1944, 7.600 carabinieri in tutta la RSI furono arrestati e deportati in Germania per intervento diretto dell'esercito tedesco e delle SS.

<sup>3</sup> Leonida Munari, maestro elementare, dopo la liberazione fu catturato dai partigiani e fece una fine orribile a Salcedo.

<sup>4</sup> Termine dialettale che indica la parte del fusto con radici della pianta del mais/granoturco che viene lasciata sul campo dopo la mietitura.

<sup>5</sup> Cappellano della parrocchia di Thiene dal 1 agosto 1944 fu don Uldino Formenton (cfr. **Danilo Restiglian**, Thiene nel periodo dello secondo guerra mondiale, Edizionigraficheleoni, Fara Vic.no 2006, p. 88).

<sup>6</sup> Per tutta la durata della RSI la ditta Frau fu occupata dai tedeschi che vi avevano insediato le officine e il comando Flak, la contraerea tedesca. Il sacerdote dovrebbe essere don Carlo Bochlinger che non era cappellano militare, ma un soldato arruolato nelle truppe tedesche. Avendo studiato teologia a Roma, parlava abbastanza bene l'italiano e così spesso faceva l'interprete. Durante la libera uscita si recava presso la Cappella dell'istituto delle suore Dorotee per celebrare la Messa e a fare da chierichetto c'era spesso Danilo Restiglian che ricorda la figura del sacerdote nel suo ultimo libro Thiene *nel periodo della seconda guerra mondiale*, già citato, pp. 81-82 (cfr. anche **Giovanni Sartoratti**, *achtung, achtung! storie di preti e di wehrmacht al barcon*, GregorianaLibreriaEditrice, Padova 2003, pp. 73-74).

<sup>7</sup> Bergamo Antonio, Stella Maria e le loro quattro figlie. La famiglia gestiva allora un piccolo negozio di frutta e verdura nell'edificio a fianco della caserma, fra la caserma e l'attuale bar Commercio.

<sup>8</sup> L'elenco dei rimpatriati dalla Germania presente nell'archivio del Comune di Thiene pone il rientro al 25 agosto.

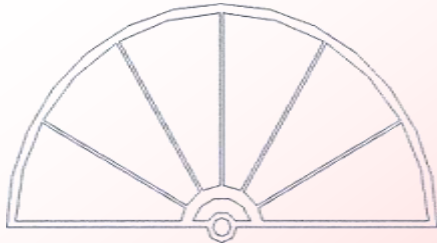


**Bulato Antonio**

Serramenti in alluminio e leghe - **Box in lamiera**  
 Basculanti in alluminio, ferro, legno e motorizzati  
 Serrande, porte tagliafuoco, porte caldaia  
 Portoni sezionali - Scale retraibili - Tendaggi

1964-2008 oltre 40 anni al servizio del cliente

Via Vanzo Vecchio, 30 - Camisano Vicentino (VI)  
 Tel. 0444 610597 - Fax 0444 413371  
 E-mail: abulato@iol.it



## **AGENZIA IMMOBILIARE ALTACHIARA**

Piazza della Repubblica n. 8  
36043 Camisano Vicentino (VI)  
Tel. 0444411764  
328 7693833  
e-mail [tescaro.1@virgilio.it](mailto:tescaro.1@virgilio.it)

**A** ACQUISTI DI VILLE E CASALI  
**L** LOCAZIONI  
**T** TERRENI AGRICOLI  
**A** ABITAZIONI  
**C** CONSULENZE E STIME GRATUITE  
**H** HOUSE SALES  
**I** IMMOBILI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI  
**A** ASSISTENZA MUTUI  
**R** REDAZIONI CONTRATTI E DOCUMENTI  
**A** AFFARI

**LA NOSTRA AGENZIA E' IL TUO RIFERIMENTO PER QUALSIASI RICHIESTA IMMOBILIARE, PER PRATICHE, REDAZIONE E AGGIORNAMENTO CONTRATTI DI LOCAZIONE, CONSULENZE PERSONALIZZATE CON AMMINISTRATORI E ASSICURATORI DI NOSTRA FIDUCIA.**

**COLLABORIAMO CON TECNICI E IMPRESE DI MASSIMA SERIETA' E PROFESSIONALITA' PER RENDervi UN OTTIMO E COMPLETO SERVIZIO!**

*Venite a trovare la Vostra casa.....*



**PROMOZIONI PRIMAVERA 2008**  
**ANTIPARASSITARI** sconto 10%  
**CUCCE & BRANDINE** sconto 20%  
**GUINZAGLI & COLLARI** sconto 30%

**ALIVET** SAS

Nuovo negozio specializzato Cani & Gatti  
Via L Silvestri, 11  
(vicino alla Piazza della Repubblica)  
36043 Camisano Vicentino (VI)  
cell. 348 2284664



## CINA “LA SOMARELLA”

Trent'anni fa, in un tiepido lunedì di settembre, in seguito alla visita al mercato del bestiame alla “Fiera del Soco” da parte di mio padre, giunse a noi quattro sorelle una bella sorpresa. A quei tempi io e la mia famiglia abitavamo in una contrada chiamata “la Filanda”; lì eravamo in tante famiglie numerose e molto unite fra di loro. Le nostre mamme erano tanto occupate nei lavori domestici da lasciare spesso noi figli fuori in cortile.

Quel famoso mattino stavamo giocando, quando vedemmo spuntare dalla strada mio padre alla guida della sua storica “Fiat 850” color caffelatte che si fermò vicino a noi ragazzi.

La grande sorpresa fu quando dall'auto fece scendere un piccolo somarello, che si rannicchiò a terra impaurito. Una ventata di bambini incuriositi gli si avvicinò.

Lo ricordo ancora come fosse adesso: il pelo corto color marrone, due occhioni grandi e dolci, gli orecchi lunghi e tesi per la paura, un musetto cavallino con dei buffi dentoni, ma il particolare più simpatico era la sua frangia, fin troppo lunga da coprirne gli occhi.

Mio padre ci informò che era femmina, così decidemmo di chiamarla “CINA”. Cina fece la gioia di tutti noi ragazzi della contrada.

Al mattino, noi sorelle, a turno, le facevamo la toilette, spazzolandole accuratamente il pelo e la frangia che accorciavamo di tanto in tanto. La cara somarella divenne ben presto nostra amica, era molto divertente farci rincorrere e tentare inutilmente di salirle in groppa.

Una volta decidemmo di fare un pic-nic in

campagna sopra un carrettino trainato da Cina, ma lei non si mosse, proprio come un mulo e al pic-nic dovemmo recarci a piedi.

Poi, pian piano le cose cambiarono. Un giorno mia madre si accorse che dalla tavola era sparito il pane e scoprimmo che Cina era entrata indisturbata in casa e si era servita. Da quella volta vi fu l'obbligo di tenere chiuse tutte le porte.

In un'altra occasione si mangiò tutti i radicchi di campo “*pissacan?*” messi a bagno per essere lavati. Ma il guaio più grande che combinò fu questo: Cina era cresciuta e voleva andarsene in giro per conto proprio, così decidemmo di legarla con una corda ad una sedia per qualche ora.

Nessuno si preoccupò più di lei, ma dopo un'ora circa, quando capitò in casa una nostra conoscente ad informarci che Cina correva in giro per il paese con una sedia legata dietro e più la sedia batteva per terra e più Cina correva, cominciammo a preoccuparci sul serio. La goccia che fece traboccare il vaso fu quando si fece investire da un'auto e si ferì seriamente ad una gamba. Mio padre, anche se a malincuore, si trovò costretto a portarla via.

Io rimasi molto male e piansi molto. Anche se non la vidi più, mi lasciò un ricordo indelebile. Ancora oggi, dopo tanti anni, ne parlo molto volentieri in famiglia. Penso che l'infanzia di noi ragazzi di una volta, anche se materialmente poco ricca, lo era molto di vere emozioni date dal vivere semplice e sano.

Franca Bortoli

**AZZURRA**

**LAVI E ASCIUGHI**  
 piumoni, tendaggi, copriletti, tappeti,  
 abbigliamento sportivo, teli mare, accappatoi.

Aperto Tutti i Giorni Orario Continuato AMPIO PARCHEGGIO

Via Casonato, 18 - angolo P.zza della Repubblica - 36043 Camisano Vicentino (VI) Cell. 347 5903154



## L'ANGOLO DELLA POESIA

### Sul Ponte

Scende il Poina  
 serpeggiando tra i campi  
 calmo e sinuoso  
 nel chiaror lunare.  
 Nella notte limpida e pungente  
 indugio  
 assorto sul ponte  
 a respirar la vellutata quiete  
 del centro assopito.  
 Mi suggestiona l'acqua  
 sfuggente  
 e maliarda m'attira  
 inquietante.  
 Scorre sulla terra,  
 nel mare si sperde,  
 fluisce al cielo  
 e sulla terra ancora  
 e corre, corre, corre  
 ed è sempre lì  
 la sua storia mormorare.  
 Mormora il segreto delle stagioni  
 e l'esplosione della natura  
 il sole che nasce  
 e il sole che muore  
 lo stormir delle foglie  
 e il profumo di un fiore;  
 lunghi attimi traboccanti  
 frenesia... emozioni... sentimenti.  
 Scorre nel duro letto l'acqua,  
 scorre senza tempo  
 e come un sole acceso  
 la luna si specchia dentro.  
 Era il tempo di ieri  
 quando adolescente  
 sostavo sul ponte.  
 Mormorava l'acqua allora  
 gioie e passioni  
 sogni proibiti e aspirazioni  
 e l'immagine dei miei sogni  
 angelica e sorridente riflessa  
 ogni giorno perfetta  
 ogni giorno diversa.  
 E' come lo sfogliar  
 un libro di sogni  
 e riveder la giovinezza mia;  
 danzan rapide le sequenze  
 che l'acqua trascina via.  
 L'acqua è la stessa ancora  
 e fruga l'intimità;

desiate lusinghe  
 e mille illusioni  
 che la notte accende d'intensità.  
 S'annuncia imperioso  
 lassù nel cielo  
 l'astro del mattino;  
 è la premessa  
 di un nuovo giorno  
 che nello spazio di un momento  
 svanirà.

*Alfonso Giacomoni*



*Il fiume Poina – Camisano Vicentino (anno 1953)*

**La Primavera  
Erboristeria**

**Condominio  
LEON D'ORO  
NOI SIAMO  
QUI**

*Assortimento di integratori  
naturali, separativi,  
energetici, dimagranti,  
cosmesi naturale e tanti  
prodotti in promozione con  
tanti omaggi.*

*Con la tessera fedeltà  
20 € di prodotti in  
omaggio*



**Via XX Settembre, 31  
36043 Camisano Vicentino (VI)  
tel. 0444 610352**

## Il dolore

Ho deposto il mio dolore  
sulle ali d'un gabbiano.  
L'ho poi visto alzarsi in volo  
e librarsi su nel cielo.  
Messagger di tanta pena  
cerca spazi dove andare  
ad espandere nell'aria  
un fardello sì pesante.  
E s'allungano i suoi voli  
sopra mari e cieli aperti  
e si sfianca per portare  
il messaggio sì straziante  
oltre i monti e ancor più avanti  
fino a che ritorna lieve  
il suo carico iniziale.  
Ed è allor che odo echi  
di lamenti e pianti antichi.  
Sono gemiti di genti  
ch'han compreso del gabbiano  
il forte annuncio.  
Hanno colto il dolore  
ch'era giunto fino a loro  
e han risposto con il pianto  
che dai cuori lor sgorgava.

*Annalisa Sofia*

## El Monumento

'Na volta, rivando dala Pieve o dal Mancamento,  
te sbatevi el muso drito dosso el monumento.  
La Vitoria la gera là a far da vigie urban,  
par dirigere el traffico la alza anca la man.  
'Na matina la gaveva un capein un pochetin originae,  
ma el gera un colombo che se gratava soto le ale.  
Ooo ... issa... I lo ga sposta dala sera ala matina  
come quando se zuga a scachi, se sposta 'na pedina.  
– I me lo ga robà, el è spario, Gesùmmaria!  
Anca la Vitoria, con le so ali, la xe vola vial!  
Me so voltà verso el Campanie, lo go vardà puito:  
almanco queo el gera al so posto, beo drito.  
I lo ga spostà de pochi metri, forse 'na trentina,  
come un vaso de fiori o 'na carega in cusina.  
La Vitoria abituà a 'ndar sempre vanti,  
i la porta indrio con i leoni e i pori Fanti.  
I ga spostà tuto: pere, leoni e basamento:  
i xe sta cossi bravi che i merita un ... monumento.  
Un dì me mama me ga portà a vedare i leoni:  
mi gavevo paura che i me sbranasse con quei dentoni.

Dopo che go caressà la criniera co 'na manina,  
me mama rideva tegnendome con 'na man la schina.  
Non i xe. feroci, non i ga gnanca le zate;  
mi ghe gratavo la schina, ghe fasevo gate gate.  
Son diventà figlio della lupa, allora gera un onore  
e ghe metevo le man in boca come un domatore.  
Zugavimo cuco e Piero el gera pozà in un canton,  
mi gero sconto e spiavo drio la testa de un leon.  
'Na sera la Vitoria con quea man la me ga tradio:  
– Ste tenti, tusi, el xe sconto qua de drio –  
Con la Maria me trovavo soto la Vitoria al scuro.  
Diventavo balbo disendo: – Te voio ben, te lo giuro!  
Ghe go caressà la manina, tegneva el mocolo i leoni;  
co so 'nda pi vanti go ciapà un paro de stramusoni.  
La Vitoria la xe de bronzo come 'na campana:  
la pare l'angeo del presepio sora la capana.  
La ga i sandai da frate, la tonega longa da suora,  
la xe tuta scolà e sbrissia fora 'na mamea.  
La se vedea là, pena passà el ponte sul Poina,  
el monumento el xe un sopramobie de porceana fina.

*Sergio Capovilla*



*Il monumento ai Caduti di Camisano Vicentino – (anno 2008)*

World of Metal Pack

newbox



New Box S.p.A.  
 www.new-box.com  
 info@new-box.com  
 Via Industriale, 11  
 36043 Camisano Vicentino (VI)  
 Tel. +39 0444 419500  
 Fax +39 0444 410123



# L'Artigiano del Legno

di Bertuzzo Paolo

Pompeiane SCALE IN LEGNO Cantinette per il vino  
 serre **CASSETTE IN LEGNO** cassette per i cani  
 Cassapanche **TETTOIE** Chioschi  
 fioriere PIATTAIE  
**TUTTO SU MISURA!!!**

**OFFERTE SPECIALI PER  
 IL NOLEGGIO DEI CHIOSCHI**



VIA A. VOLTA, 6/L - Z.I. TEOLO (PD) - cell. 338/7506052 - pbertuzzo@libero.it

## IN BICICLETTA...MAGGIO 2007



Da sin., Giuseppe Barban, Renzo Barban, Luca Brotto, Antonio Ferracina, Walter Casarotto, Lino Bolzon, Mariano Marcolongo e Renzo Sutti. Fotografo Francesco Lincetto

Otto ciclisti “temerari” di non più verde età, si sono “lanciati” in un’avventura con spirito giovanile e grande entusiasmo.

Il programma era il seguente: Camisano – S. Maria di Leuca, sei giorni in bici più uno per recuperare le forze a Peschici. Un totale di 1200 Km. da percorrere tutto lungo le coste del mar Adriatico.

A fine maggio 2007 sono partiti con l’assistenza del pulmino della Polisportiva Aurora 76, carico di generi di prima necessità e con l’aiuto del sig. Francesco Lincetto, che fungeva da “navigatore”.

Come si vede, tutti sono arrivati alla meta e con legittima soddisfazione per l’impresa compiuta, posano sorridenti per la foto ricordo.

Ecco i nomi dei coraggiosi “velocipedisti”: Giuseppe e Renzo Barban, Lino Bolzon, Luca Brotto, Walter Casarotto, Mariano Marcolongo, Renzo Sutti e Antonio Ferracina, quest’ultimo programmatore del percorso.

Il ritorno al Nord è avvenuto in pulmino, però, che bravi, questi ragazzi di una volta!...

*Renzo Sutti*



**TERMIDRAULICA**

di Pagin Bruno e Corrado & C. s.n.c.

CONDIZIONAMENTO  
RISCALDAMENTO  
MANUTENZIONE

**PROGETTAZIONE e INSTALLAZIONE**

Impianti di riscaldamento idrico - sanitario • Impianti di condizionamento e climatizzazione • Impianti Split civili • Impianti gas • Impianti irrigazione giardini • Gestione Impianti Civili Industriali • Impianti aspirazione centralizzata per abitazioni • Impianti di canalizzazione centralizzata • Filtraggio addolcimento acque anticalcare • Impianti antincendio • Impianti aria compressa • Piccola e media manutenzione civile e industriale.

Viale dell'Industria, 70 - 35129 Padova  
Tel. 049.8073277 (4 linee r.a.) - Fax 049.8073117

## IL MIO ADORATO NIPOTINO ALBERTO

Dio solo sa  
 quanto avrei voluto stringerti al mio cuore  
 sfortunato figlio di un grande amore.  
 Ti ho tanto guardato quella domenica  
 nel tuo lettino all'ospedale,  
 ma dopo pochi giorni  
 inesorabile arrivò il male.  
 E ci sei sfuggito dalle mani  
 piccolo angioletto di un altro domani  
 La mia fede ha vacillato,  
 la mia ragione si è smarrita,  
 ma mi conforta la speranza  
 di ritrovarci un giorno lassù  
 in quel mondo di pace vera, eterna, infinita.  
 Arrivederci angioletto nostro.

*Silvio Andretta*

Mamma, Papà, Nonni e Zii

Camisano Vicentino, 11 Aprile 2008



## CORAS F.LLI SERMAN S.N.C.

- CAROZZERIA - AUTOFFICINA
- ELETTRAUTO
- SOCCORSO STRADALE
- AUTOSALONE NUOVO & USATO



Sede: Via Negrin, 17      Show Room: Via Negrin, 58  
 36043 S. Maria di Camisano Vicentino (VI)  
 tel. 0444 610272 fax. 0444 610272  
 e-mail: autocoras@libero.it - www.autocoras.it



## I NOSTRI RAGAZZI...

*Sulla tragedia che l'8 febbraio 2008 ha colpito la nostra comunità, i nostri ragazzi hanno espresso le loro riflessioni sul dolore, sulla morte e sul senso della vita...*

*Fra i numerosi componimenti, tutti degni di nota, ne sono stati scelti alcuni.*

---

Ore 21:24 di venerdì sera Nicola invia un sms a Claudio: *«Sto arrivando al Never».*

Ore 21:25, Claudio a Nicola: *«OK, ti aspettiamo...».*

Ore 23:22, Nicola a Claudio: *«Ma che ci fate lì? Venite avanti o no?».* Ma impaziente, non avendo ricevuto risposta, presi la macchina e mi diressi verso Ponte Napoleone. Subito arrivarono i carabinieri, l'autoambulanza, i pompieri... il resto si sa.

Velocità, fatalità, strada pericolosa, tutti questi discorsi non contano più nulla. Conta solo che se ne sono andati e che ora ci guardano dall'alto.

Ora che non ci sono più ci mostrano la crudeltà di un destino fatale, che è impossibile arrestare, confermandoci tutta la nostra immutabile fragilità. Nella vita di ogni giorno, spesso, siamo presi da tante cose... lo studio, il lavoro, ritmi e velocità che ci fanno correre senza fermarci un attimo. Forse guardare senza vedere... vivere senza gustarci appieno la gioia della vita. E questa frenesia, molto spesso, ci porta a dare importanza a cose di poco valore, ci altera la scala delle priorità. Tralasciamo i veri valori della vita, non diamo la giusta importanza alle cose, a quei doni che Dio ha voluto donarci e che abbiamo sempre sotto gli occhi, ma dei quali purtroppo non riconosciamo l'immenso valore. Segni di speranza sono certamente il messaggio della mamma di Riccardo che dice: *«Questa è la vita e bisogna accettarla, non piangete, non possiamo far nulla di fronte al destino».* E ancora la mamma di Claudio: *«Voi giovani dovete amare la vita, perché è un bene di cui non vi rendete conto se non quando non l'avete più. Non sprecate il vostro tempo».*

Mamme coraggiose che ci danno la forza di andare avanti e di capire il vero senso della vita e fare i conti con la morte, con la fragilità della vita, "fragile come un filo d'erba in fondo alla scarpata..." Toccante il messaggio di Mons. Nosiglia: *«Amate la vita! Essa è il dono più grande da non sciupare mai e da valorizzare sempre».*

Giulia Cestonaro  
(3a media sez. A)

---

*«Voi giovani dovete amare la vita, perché è un bene di cui non vi rendete conto se non quando non l'avete più. Non sprecate il vostro tempo e create legami forti!»*

Queste sono le parole pronunciate al funerale dei quattro angeli da Alessandra, la mamma di Claudio, uno dei ragazzi.

Quattro amici in meno, quattro sogni spezzati e quattro famiglie che lottano con fede per superare tutto ciò.

Le parole di mamma Alessandra sono parole commoventi, parole forti, che provocano commozione a chi le legge o le ascolta. Proprio queste parole hanno rappresentato la forza della mamma di Claudio, che durante un momento così tragico ha trovato il coraggio di scoprire il lato positivo di ciò che è accaduto... Un diario dove il figlio si confidava e scriveva parole di fede, per dialogare con Dio e con il suo Angelo... Ora sono insieme in cielo per proteggersi e volersi bene l'un l'altro. Ha proprio ragione Alessandra quando consiglia di creare legami forti, ossia amicizia; infatti, proprio l'amicizia è uno dei sentimenti più nobili e molto spesso rari.

Per essere quindi dei veri amici bisogna avere delle caratteristiche come: sincerità, affetto, rispetto, fedeltà, comprensione, complicità e fiducia.

Per vivere bene la vita inoltre, bisogna impegnarsi in ogni momento.

Vorrei ricordare questi quattro angeli, perché tutto ciò che è successo non cada nel dimenticatoio e anche perché questo sacrificio, seppur troppo grande, non sia stato inutile.

Eleonora Lucatello  
(3a media sez. A)

---

La prima cosa che ho pensato è che quattro nuove stelle si sono unite a quelle già esistenti, ma queste porteranno per sempre il nome di Claudio, Cesco, Bibo ed Erto e saranno le quattro stelle più brillanti, perché loro erano ragazzi solari, disponibili, umili, leali e soprattutto erano AMICI di una comunità che è crollata di fronte ad un dolore così immenso con un pianto di alcuni giorni che sembravano secoli.

Come ha detto la mamma di Claudio, bisogna coltivare le vere amicizie, ed è vero, perché le vere amicizie ti fanno crescere e vivere la vita pienamente.

Dentro di me sono cambiato tantissimo. Ad ogni

mio amico che sta partendo in macchina o in motorino dico di andare piano e di stare attento a non distrarsi perché se dovesse succedere un'altra disgrazia simile non so se ce la farei a sopportare ancora una sofferenza nel cuore, perché questo fatto non me l'ha solo spezzato ma me l'ha aperto e svuotato perché non ho pensato ad altro che a loro e alle loro famiglie in quei maledetti giorni.

Vorrei esprimere le mie più sentite condoglianze a tutte e quattro le famiglie e assicurarle che quelli che stanno meglio sono loro. Le condoglianze non voglio farle in maniera formale come è di consuetudine, ma voglio che voi famiglie riceviate tutto l'appoggio possibile e voglio farvi sapere che se avessi dei superpoteri tornerei indietro e cambierei tutto. Voglio rivolgere un particolare abbraccio amichevole ai fratelli di Claudio e Cesco e dir loro che la vita va avanti e se avete alcuni momenti di crollo aggrappatevi agli amici più leali e sinceri e loro saranno capaci di farvi rialzare e sorridere. Un caloroso saluto a tutti.

*Riccardo Turato  
(3a media sez. A)*



GEOX

PAUL &amp; SHARK

INGRAM

MARISA MONTI

CLAUDIA GIL

BREACH

Wrangler



**GIORDANI**  
 A B B I G L I A M E N T O

Piazza Pio X n. 8 - 36043 CAMISANO VICENTINO (VI)  
 tel & fax 0444 610116

**Arcte Lovable Amarena Perofil**  
**Julipet Intimo Fila Baci Rubati**

*La tua spesa sotto casa*

**La Superette**

**Tutti i mercoledì  
 apertura per  
 l'intera giornata e  
 sconto del 10% su  
 tutta la spesa**

Via Roma - 36043 Camisano Vicentino (VI)  
 tel. 0444 412525



## LA “BATAREA” DE ME ZIA PIERINA

Me zia Pierina la gera ‘na femena unica al mondo. Restà da maridare, la vivea co so mama e co la fameja de so fradeo Checo.

La lavorava i campi, sempre soto come ‘na mussa. La gavea on fisico come quello de on omo, la gera forte come on omo. La dovea nassare omo, ma la natura ghe gavea zugà on brutto scherso.

Da sola la menava la boaria (quatro o sie bò) par arare la tera, la cavala par sapetare el sorgo, la caricava co la forca i cari de fen, la segava i erbassi co la falsa, la stava in sima al fajon quando i trebiava el formento. La curava la stala portando fora ‘na cariolà de leame che la sparsorava dapartuto e la monzea le vache co ‘na grinta che la impienava el seccion in sinque minuti, cicchete e ciacchete ... parfina la vaca fumava.

No ghe gera mia le machine ‘na volta, i lavuri i se fasea tuti a man.

La gera anca ‘na mussolini, la volea insegnarghe a tuti i contadini come che se faseva lavorare i canpi. La meteva in riga tuti e tuti dovea essare ai so ordini.

La rason gera sempre sua.

Te pò maginar te se i contadini i se fasea pestare i pie da ‘na femena! I cercava de tegnerghe testa in tuti i modi come che i podea.

Alora i la tolea in giro, ma ela la tirava fora le sgrinfe e la se difendeva co la lengua come ‘na vipera.

Raquanti contadini i ghe fasea anca la corte e i pensava: *«Podarissimo maridarla, portarsela casa e, dopo averla ben domà co on bon manego, la ne servaria par parare vanti la campagna».*

Ma ela ghe rispondea: *«No sposerò mai on bacanoto, che me fa perdere le buele a forza de lavorare, mi me sposerò quando gavarò trovà la bala d’oro».*

E tuti se domandava: *«Cossa sarala mai sta bala d’oro? La Pierina xe drio ‘ndare via de testa».*

Altro che mata!, La savea ben ela cosa la volea.

Un dì tuti gavea visto che on bel apuntato dei carabinieri de ‘na sarta età passava par la strada del Vanzo, i lo gavea tenduo, lù ‘ndava proprio a trovare la Pierina. El so omo de oro, o mejo la so “bala d’oro” finalmente gera rivà. E sto inbriaghela de Joani, deto Cianci, da Poiana, on paeseto vissin al suo, ghe ga domandà de maridarla

No ghe pareva vero, non la tocava pì par tera, la gavea ciapà la bala al balso. La ga deciso de molare suito i campi e la stala, de cambiare vita e de ‘ndare a fare la siora in paese. A dire el vero, la gera consumà a forza de tribolare.

E la ghe disea a tuti: *«Voaltri ste qua a morire e a smarsire nei campi, mi vao a fare la bela vita».*

Ancora ‘na volta la Pierina cantava vitoria, la ghea gavea fata vedare inbussolotando tutti i bacani dela

contrà. Luri i gavea ‘na rabia indosso che no ve digo.

*«Ghe la fasemo pagare carab»,* i ga pensà ‘sti qua, invelenà come bisse, *«Se vendichemo de tute le parolasse che la ne ga dito e ghe fasemo passare tuta la boria che la ga».*

I gera ‘na ventina i omeni che, fora de lori, i se gavea catà ‘na sera a far filò in te ‘na stala. Fato on complò e tuti d’acordo, i gavea deciso de farghe la batarella ala Pierina.

I gavea catà fora vecie pignate, banduni mezi ruti, querci de rame, busoloti de lamiera, bastuni de legno, campanoti dele vache, parfina on corno de bò. Con ‘na organisassion da cavarse tanto de capelo, ala sera, quando gera scuro, i batea come mati a ‘na sarta distansa dala casa dela novissa.

‘Na quindesina de tusi i tacava a batate sula Val Gardina. Ghe fasea rinbombo naltro s’ciapo de omini rente el fosso dela Val Maiona. Dopo on poco scominsiava altri tredese, quatornese, de drio i stropari dela Valalta e ... on colpo de qua e ‘na bota de là... el gera on casin dela madona che nol finia mai tute le sere fin a mezanote.

I tosati se godea on mondo, ghe gera puchi bagoli ‘na volta. Chi no se divertiva par gnente gera solo la Pierina.

‘Na sera va ben, do se podea portar passiensia, ma la terza ... basta! La Pierina, fora de ela, osando e zigando, la gera drio ‘ndare a mandarli via a pugni sol naso, ma so fradelo la fermava e, col s’ciopo in man, el scomissiava a sparare par aria come on mato. El gavaria vossudo coparli tuti quanti.

Quei che fasea la baratela indrissava le recie, i gavea fifa de essere inbalinà o de ciaparse ‘na s’ciopetà nele costole. Alora ... tuti de ficheton drento i fossi, de drio le piante, in meso ai canari. Ma molare la batarella, quello no, la gavea da durare lo stesso on mese.

E la Pierina, pora cagna, par on mese, no la ga sarà ocio.

‘Na sera Checo ghe gera corso drio a on toso chel se gavea squajà in mezo al vignale, solo che on fero dele visele ghe gavea traversà la strada e par poco el poro tosato nol se tajava via la testa.

N’altra volta Checo el gavea ciamà parfina i carabinieri, ma quei furiosi là i cambiava sempre de posto; chi xe che li catava mai?

La batarella xe rivà al colmo la sera prima del dì del sposalissio. Squadroni de tusi, rivà parfina dai paesi vissini. La musica se sentiva a chilometri de distansa fin ala piassa del paese e tuti se divertiva.

Cussì, el benedeto giorno del sposalissio, coi oci russi e strachi, la Pierina e el so sposo, insieme ai compari, so fradeo e qualche parente, i xe ‘ndà a sposarse dal paroco ae sete dela mattina, quasi de

scondon. Gera quello che ghe tocava ae tose che se maridava co la pansa e a quei che se sposava veci. Poareta la Pierina, la so bala d'oro ga durà poco. Drio qualche ano el so caro Cianci xe morto da on tumore. La ga vissù on poco da sola, un poco coi so cugnà, ma la so grinta e la so gardegala no ghe permetea de 'ndare d'acordo co nessun, nessunì pì la volea.

Quando la se ga calmà, co la so vecia bicicletta nera e col so fagoto de strasse in spala, la xe tornà dove la gera nata, nele camperse dela Valalta, nela so vecia casa abità dala fameja de so fradelo Derio, me popà, parchè el zio Checo gera morto zovane. Noaltri, bona zente, la ghemmo rancurà e assistia, come el fiol prodigo.

Intanto la se impienava ben la boca disendoghe a tuti che la so bala d'oro, guadagnà co tanto sconbussolamento, ghe gavea fato ciapare la pension delo Stato. Quela ghe gavea permesso de vivare ben, come 'na sioreta, i ultimi ani de la so vita.

*Nereo Costa*



*Camisano Vicentino Via Garibaldi (anno 1970)*



## Noloinvest

Servizi per la ristorazione

- Lavanderia
- Noleggio biancheria per: Ristoranti - Hotel - Pizzerie



### Servizi

- Lavanderia ad acqua/secco
- Stiro biancheria al kg
- Lavaggio
- Noleggio e vendita biancheria da tavolo - da bagno da letto e tappeti professionali



**M.&R. srl** via dell'Artigianato, 52  
36043 Camisano Vicentino (VI) tel 0444 410760  
[www.noloinvest.com](http://www.noloinvest.com)

## LA MIA SCUOLA

Sono nato in una casa che fu abbattuta a metà, non so quando, ma parecchi anni fa, per allargare la strada che da Camisano porta al Mancamento. Mi dicono che la camera dove nacqui non esiste più. Poco importa; io esisto ancora.

Era la vecchia casa del nonno materno, Giovanni Milan, che l'aveva ricevuta in cambio dei servizi che aveva reso come castaldo dei signori Picelli di Bevadoro. Poi c'era la casa Barato, dove papa, gli zii, i fratelli e i cugini si recavano ogni mattina per battere il rame. Questa negli Anni Sessanta fu demolita per costruirne una nuova. Ma questo è un altro discorso.

Ricordi lontani dei primi anni della mia esistenza...

Quando ebbi quattro o cinque anni, la mia famiglia si trasferì in paese, in una casa in affitto, dietro la bottega del pizzicagnolo Gagnolato. C'era l'abitazione con davanti un bello spazio tenuto ad orto e giardino. Al di là sorgeva un porticato dove papà e i fratelli avevano sistemato la bottega.

Il mio raggio d'azione da bambino e da ragazzo aveva dei confini ben precisi: dalla casa al campo sportivo (dove poi sorsero le cosiddette case Fanfani, mi sembra), luogo fantastico di giochi, di incontri, di innocenti risse; dalla casa al ponte della Poina – oltre al quale non era pensabile andare, a meno che ci si recasse in chiesa – ; dalla casa al monumento, che, agli occhi del bambino, s'innalzava imponente, con quelle teste di leoni ai quattro angoli e i molteplici gradini, che davano luogo a corse e rincorse, secondo la fantasia del momento. Pensare a tutte queste cose mi viene nostalgia. Ma la nostalgia si fa struggente quando l'immaginazione mi fa apparire la vecchia scuola, che si ergeva maestosa al di là della strada. Agli occhi del bambino sembrava immensa. Non incuteva timore, ma venerazione: muta e severa il pomeriggio; viva e allegra la mattina, quando gli scolari si radunavano nel suo cortile spazioso contornato da mimose, che a primavera splendevano dei loro fiori come orifiamme. Le linee semplici della costruzione ricevevano un tocco delicato dalle eleganti finestre a sesto acuto.

La mia scuola... La nostra scuola... Quando ci penso non posso non associarla alla figura della maestra Pavin (Turetta), la maestra che ci accolse in prima elementare e ci portò fino alla terza. Giungeva ogni mattina da Vicenza con la "corriera" e, con passo deciso, la figura

slanciata, entrava a scuola. La sua persona riempiva la classe con la sua voce chiara, con la parola sicura, il riso squillante, il comportamento aperto e cordiale. Ci condusse nei primi passi della nostra educazione e formazione. Tre anni rimase con noi. Poi un giorno ci dissero che era morta. Era finita anche la nostra permanenza nella vecchia scuola, poiché poi continuammo le elementari in "piazzetta".

Il lembo che copre il mio passato si solleva ogni tanto per farmi gustare con nostalgia la sequenza dei giorni, degli avvenimenti, delle persone e delle cose che non sono più: la scuola, il monumento, le case, a una a una, identificate con le persone che le abitavano con nomi, soprannomi e nomignoli tinti di ironia e affetto. I tocchi delle campane dall'alto campanile comandavano le ore e i lavori: il paese era tutta una famiglia laboriosa e chiassosa, unita dalle stesse occupazioni e dagli stessi problemi. Camisano per me rimase così per tanti anni. Così lo lasciai.

Poi un giorno, ritornato da terre lontane, dopo anni di esperienze diverse, mi si presentò diverso, differente e... indifferente. Vorrei dire chiuso. Non riuscii a rivedere il mio paese, mai più. Si dice che questo è il progresso, il benessere; la vita deve cambiare. Ed è vero. Accettai il mio paese cambiato e pulito; ma nel cuore rimase e rimane la nostalgia.

Ma quello che non accettai, quello che mi ha fatto piangere fu la scomparsa della mia scuola. Non esisteva più una delle caratteristiche più nobili del paese. Non so come siano andate le cose, come fu presa la decisione, come fu accettata.

*Fr. Umberto Barato (O.F.M)*

*Vicario del Patriarca e del Nunzio Apostolico di Gerusalemme  
(Parrocchia Cattolica di Nicosia -Cipro)*



*Camisano Vicentino – Le scuole elementari (anno 1925 1917)*

## IN DIRETTA DAL PARAGUAY

Proseguono i contatti sempre più intensi fra il “Gruppo Amici di Cardenio” e mons. Edmundo Valenzuela, Vicario Apostolico del Chaco Paraguayo.

Grazie al sopralluogo che due membri del gruppo, i coniugi Giuseppina Pavanello e Pierantonio Zambotto, hanno fatto nel mese di giugno dello scorso anno presso la scuola di Nu Apu’á, è stato possibile prendere visione direttamente delle varie problematiche di tale comunità scolastica e quindi poter proporre progetti specifici e mirati di assistenza.

La scuola, denominata “Centro educativo pastorale rurale Mons. Alejo Obelar”, è situata nel nord del Paraguay a circa 120 km da Fuerte Olimpo, nel comprensorio di Toro Pampa e Maria Ausiliadora. E’ stata costruita nel 1987 per dare la possibilità di un’istruzione di base ai figli dei contadini, dei salariati agricoli presso le grandi fattorie latifondiste ed alle famiglie degli indigeni della zona; attualmente è frequentata da 160 alunni di cui il 35% appartiene alle comunità indigene locali.

Tale popolazione scolastica proviene da un bacino molto vasto e la scuola, che è a carattere residenziale, è supportata da un’azienda agricola da cui provengono i principali alimenti. Le strutture abitative di suddetta scuola rispecchiano la realtà locale: le pareti sono formate da tronchi di palma, i pavimenti sono in terra battuta e il tetto in lamiera. Esse, non essendo mai state oggetto di manutenzione dal punto di vista della sicurezza e igienico sanitario, si trovano in situazioni estremamente precarie soprattutto per quanto riguarda la cucina, il refettorio e i dormitori.

Un problema particolare è costituito dall’acqua, la cui disponibilità scarseggia durante il periodo di siccità (Giugno, Luglio, Agosto) con grave ripercussione sulla sopravvivenza e sullo sviluppo della scuola stessa e dell’intera azienda agricola.

In base a tale situazione riferita e documentata dai coniugi Zambotto, il gruppo “Amici di Cardenio” si è reso promotore di una serie di attività.

Ricordiamo l’iniziativa promossa in occasione della Fiera di Primavera dello scorso anno con la vendita di dolci, la cena di solidarietà presso la contrà Pieve e numerose altre iniziative che hanno trovato accoglienza e risonanza nella comunità Camisanesa e non solo, a cui va il nostro ringraziamento.

Il gruppo “Amici di Cardenio” ha proposto i seguenti progetti:

- progetto di adozioni a distanza per contribuire al sostentamento e

all’istruzione dei ragazzi della scuola Nu Apu’á;

- progetto di ristrutturazione della cucina per creare un ambiente sano ed igienico nella preparazione dei pasti;
- progetto comunicazione attraverso il collegamento internet;
- progetto acqua per garantire alla comunità scolastica, che va dai 6 ai 18 anni, un minimo di acqua sia per uso potabile che igienico.

Alcuni di tali progetti, grazie alla sensibilità e alla generosità di tante persone, sono operativi (come ad esempio le adozioni a distanza); altri sono stati portati a termine, come la ristrutturazione della cucina ed il progetto comunicazione; altri costituiscono il nostro impegno per il futuro, ad esempio il progetto acqua. A tal proposito ringraziamo l’Amministrazione Comunale di Camisano Vicentino che si è fatta carico di presentare il progetto acqua alla Regione Veneto per un eventuale intervento.

Trattandosi di una scuola che fornisce un grado di istruzione di base, collocata in un contesto in cui l’unica attività produttiva è l’allevamento del bestiame allo stato brado, mons. Valenzuela e tutte le comunità locali intendono sviluppare la scuola inserendo un ciclo triennale di formazione professionale agri-zootecnica.

Tale progetto ha come interlocutori diretti gli alunni che frequentano la scuola e i loro insegnanti, mentre i destinatari e i beneficiari saranno tutte le comunità locali ed indigene che in qualche modo sono legate alla attività scolastica e produttiva dell’azienda agricola didattica annessa alla scuola.

Non a caso uno dei principali obiettivi del nostro Gruppo è quello di favorire la scolarizzazione come elemento essenziale per qualsiasi processo di sviluppo socio economico della popolazione.

E’ proprio per questo che il gruppo “Amici di Cardenio” vuole sostenere la grande e meritoria opera di mons. Edmundo Valenzuela, primo amico di Cardenio Ferrari promotore delle iniziative di solidarietà in favore degli ultimi che P. Edmundo ha seguito prima in Angola, ora in Paraguay .

Il 16 febbraio scorso Giuseppina è ritornata in Paraguay per dare una mano a padre Edmundo offrendo, per un periodo di 7/8 mesi, la sua opera nell’Ispettorìa Salesiana di Asuncion per :

- implementare l’organizzazione delle adozioni a distanza;

- la stesura e l'invio di progetti per la richiesta di finanziamenti per la scuola;
- la gestione dell'amministrazione delle esigenze delle varie missioni;
- Contatti con enti e Ministeri;
- La gestione delle risorse per poter esaudire tutte le richieste delle varie Missioni e delle varie scuole salesiane, nonché delle emergenze che via via si possono verificare.

Riteniamo che poter avere una persona del nostro Gruppo sul posto possa dare a tutti noi la garanzia che qualsiasi aiuto sarà utilizzato nel migliore dei modi.

Comunichiamo inoltre che il 20 settembre 2008 il vescovo Edmundo Valenzuela, dopo aver presenziato a Roma alla conferenza episcopale "ad limina"<sup>1</sup>, sarà con noi a Camisano in occasione della cena annuale di solidarietà alla quale chiunque lo desideri, può intervenire.

*Il Gruppo Amici di Cardenio*

<sup>1</sup> "visita ad limina apostolorum" è la visita che ogni 5 anni i vescovi di tutto il mondo fanno in Vaticano, per illustrare al pontefice quali siano le particolarità che contraddistinguono la loro diocesi dal punto di vista religioso, sociale e culturale.

**Gruppo Amici di Cardenio**  
**Associazione O.N.L.U.S.**  
**Via Vanzo Nuovo**  
**36043 Camisano Vicentino - Vicenza**  
**Telefono 0444 410009 - 0444 611554**

@mail: [amicidicardenio@libero.it](mailto:amicidicardenio@libero.it)  
 sito web: [www.amicidicardenio.altervista.org](http://www.amicidicardenio.altervista.org)

*Per versamenti e donazioni:*

- *Versamento sul conto corrente postale n. 82749482 intestato a: "Gruppo Amici di Cardenio" Associazione O.N.L.U.S.*
- *Bonifico bancario intestato a: "Gruppo Amici di Cardenio" Associazione O.N.L.U.S. avente le seguenti coordinate bancarie:*

**IBAN**

IT 64 T 0 7 6 0 1 1 18 0 00 0 0 0 8 2 7 4 9 4 8 2

<b>CIN</b>	<b>ABI</b>	<b>CAB</b>	<b>N° conto</b>
T	07601	11800	82749482

**QUELLO CHE E'  
 VERAMENTE  
 IMPORTANTE...**



*Cardenio Ferrari e la moglie Fernanda*



**... E' AMORE E  
 SOLIDARIETA'.**

*Mons. Edmundo Valenzuela*  
 (2006)



# Macelleria Magrin Enrico

*L'artigiano dell'insaccato  
che soddisfa ogni palato!*

Porchette, salsicce e sopresse di nostra produzione.  
Servizio fornitura per eventi, manifestazioni e sagre.  
Pane, vino e formaggi.

Via II° Risorgimento, 28

36043 Camisano Vicentino (VI)

tel. 0444 610564 cell. 333 9261312

(chiuso il Lunedì e Mercoledì pomeriggio)



## AGENZIA IMMOBILIARE LS S.A.S.

COMPRAVENDITE  
LOCAZIONI

**LS**

AMMINISTRAZIONI  
CONDOMINIALI

**SERIETA' AFFIDABILITA' E COMPETENZA  
AL VOSTRO SERVIZIO  
PER FARE  
INSIEME SEMPRE DEI BUONI AFFARI!**

CAMISANO VICENTINO - Via Marconi 21 - Cap 36043

Tel. 0444-410166 - Fax. 0444-410733

VICENZA - Corso Palladio 130 - Cap 36100

Tel. 0444-321602 - Fax. 0444-322322

# FIESTAMONDO 2007

**Festa interculturale a Camisano Vicentino**  
Sabato 19 Maggio 2007, ore 16.00 - 23.00  
Sede della contrà Pieve a Santa Maria

Stasera tutti invitati **FIESTAMONDO** Entrata libera

**Solidarietà e Pace per la convivenza nella diversità**

**SPAZIO GRAFICO-ESPRESSIVO**  
Ors 17.00  
Canta, disegna, colorisci e componi per esprimere la fantasia del tuo paese!

**MUSICA E DANZE**  
Musica da 5 continenti, sei vive e non, suonano con orgoglio per tutta la durata della festa!

**UN PIATTO IN COMPAGNIA**  
Dalle 18.30 alle 20.30  
Si realizzerà il cibo italiano, sempre nel rispetto, da condividere insieme!

**CHI CERCA TROVA**  
SPORTELLI DI FIESTA  
Saperi, tradizioni, usanze, storie, canzoni e parolacce di ogni paese sono raccolti e condivisi per essere conosciuti e gustati.

**RACCONTIAMONDO**  
Ors 18.30  
Fatti, racconti popolari, storie, leggende da ogni del mondo.

**TUTTI IN GIOCO**  
Ors 17.00  
Il sistema giochi per grandi e per piccoli!

**È previsto inoltre uno spazio per il confronto ed il dialogo**

**PROMOTORI:** Associazione apertaMente, Comitato Genitori onlus, Centro Aiuto alla Vita, Nicos Club, Parrocchia, Contrà Pieve, Scuola materna e Gruppo Scout di Santa Maria, Istituto Comprensivo di Camisano, Traduttori per la pace, APRIRSI onlus Vicenza, Progetto Bienvenidos, Gruppo Giovani Nuovi Orizzonti.

**SOSTENITORI:**  
AGENZIA AGRICOLA BIOLOGICA "AL CONFIN" di Pieve Marostigina  
Via S. Maria, 11 - 36020 Camisano - Tel. 0445/78401 - www.alconfin.it  
COMUNE e BIBLIOTECA CIVICA di CAMISANO VICENTINO  
Gardellino

*“Volete farvi un viaggio festoso in paesi lontani restando comodamente a...  
Santa Maria di Camisano?  
Venite allora alla fiestamondo!”*

Inspirati da questo allettante invito e baciati dal sole radioso di maggio ci siamo incontrati sabato 19 maggio 2007 nel prato del vecchio casale sede della Contrà Pieve: eravamo circa quattrocento persone di ogni età riunite assieme per festeggiare l'incontro di civiltà con racconti e musica, danza e balli, giochi e cibo. Attraverso l'evento interculturale *“FIESTAMONDO solidarietà e pace per la convivenza nelle diversità”* abbiamo voluto trasmettere questi tre messaggi:

- di *rispetto delle diversità* di provenienza, di lingua, di mentalità: ciò può avvenire a patto che come italiani e stranieri impariamo a riconoscere reciprocamente la ricchezza e la varietà delle nostre differenze;
- di *speranza nella pacifica convivenza* tra tutti noi che a volte viviamo con preoccupazione e sgomento le crescenti chiusure del nostro mondo;
- di *solidarietà e cooperazione*: Fiestamondo è stata

organizzata da una variegata rete sociale, composta da singole persone camisanesi e immigrate e da 13 gruppi e associazioni. E' stata proprio questa modalità cooperativa a permetterci di incontrarci e di lavorare assieme in varie serate di preparazione dell'evento.

Tutto è iniziato nel febbraio 2007, quando l'associazione socioculturale camisanesa *apertaMente* ha lanciato l'iniziativa cui hanno subito aderito: il *Comitato Genitori onlus*, *Istituto Comprensivo*, *CAV Centro Aiuto alla Vita*, *Nicos Club*, *Progetto Bienvenidos di Camisano Vicentino*; *Parrocchia*, *Contrà Pieve*, *Scuola materna*, *Gruppo scout AGESCI*, e il *Gruppo giovani NUOVI ORIZZONTI* di S. Maria di Camisano; *APRIRSI onlus* di Vicenza; *Traduttori per la Pace*. Fra i sostenitori vanno ricordati la Biblioteca civica, la fattoria agricola biologica *“Al confin”* e la pasticceria *Gardellino*.

Alle riunioni preparatorie dei mesi successivi hanno partecipato anche molte persone straniere: attraverso l'espressione di idee e molteplici scambi di saperi la giornata di festa ha cominciato a prendere forma.

Il programma ha così incluso varie proposte di narrazione e di teatro interculturale rivolte a bambini e ragazzi, laboratori di giochi e di espressione pittorica per grandi e piccini guidati da giovani animatrici, un primo punto informativo *“ChiCercaTrova”* e soprattutto una grande scorpacciata di musica nelle sue più svariate forme.

Tutti gli artisti che si sono proposti possono dirsi *“sommersi & locali”*: hanno cantato con coraggio i genitori del gruppo *“Fuori dal Coro”* formato da mamas & papas camisanesi e sudamericani; il trio dei rappers *“Cianuro+Nitro”* ha presentato dell'autentico rap camisanesi; il *“Gruppo romeno di Nicoleta, Mircea, Silvio e Gelo”* ha proposto canti e balli coinvolgenti molto apprezzati dal pubblico; i ragazzi della terza E hanno cantato un paio di classici di Dylan e dei Beatles; un trio di giovani e talentuosi musicisti ha suonato del country molto adatto al luogo; le giovani *ballerine di danza artistica* hanno letteralmente 'aperto le danze', seguite poi da un gruppo multietnico di giovanissimi *break dancers*; la fisarmonica e la voce emozionante di Lucia ci hanno incantato con le struggenti melodie della Moldavia; le percussioni e i canti senegalesi di *“Aziz 3”* ci hanno infine portato per mezz'ora in Africa, terra madre del ritmo.

*“Fiestamondo”* è stata dunque un momento di arrivo e insieme di partenza verso altre avventure di convivenza pacifica che siamo tutti chiamati a vivere a Camisano, divenuto ormai uno dei tanti *“paesi del*

mondo.”

A conferma di ciò proprio nei giorni successivi, il Comitato Genitori, assieme ai gruppi di “Fiestamondo” (tra cui APRIRSI), ha elaborato e presentato il progetto “Una rete solidale per “Camisano, paese del mondo” con richiesta di finanziamento per queste quattro attività:

- Il CERCATROVA, sportello informativo per dare informazioni preziose su scuola, casa, lavoro e salute e raccogliere domande e offerte di saperi e di servizi;
- UN’ORA DI ITALIANO, corso di italiano con scambi reciproci di saperi per le mamme immigrate;
- DOPOSCUOLA, rivolto ad allievi italiani e stranieri;
- FIESTAMONDO, edizione 2008: siete già invitati !!!

*a cura della Rete locale di scambi reciproci di saperi  
Mariano Capitanio*



*Momenti spensierati alla FIESTAMONDO 2007*



# **BOTTEGA PAZZA**





**TEL. 0444.411121**

**CAMICIE UOMO  
SU MISURA E PERSONALIZZATE**



## CERCATROVA

**OFFERTE E DOMANDE DI SAPERI E SERVIZI RECIPROCI E GRATUITI**  
 Rete Solidale per Camisano, paese del Mondo – APRILE 2008

chiedo ↔ offro		chiedo ↔ offro	
<b>SCUOLA – EDUCAZIONE</b> 		<b>LINGUE</b>	
–incontri di narrazioni da letteratura colta e popolare <b>9</b> –Materiali scolastici (libri, strumenti ecc) –incontri gioco tra bambini <b>17</b> –Ripetizioni di matematica, <b>3</b>	–facilitazione linguistica, consigliere pedagogico per organizzazione studio aiuto ai genitori degli alunni(strategie didattiche, spazi, modalità, tempi,...) e metodo di studio (mattine 9.30 – 10.30 o mercoledì 17.15 –18.30) <b>6</b> –Testi scolastici (libri, strumenti, ecc...)	–incontri di lettura <b>4</b> – Comunicazione ecologica (rif. Gregory Bateson) <b>9</b> –Testi italiano per stranieri <b>14</b> –traduzione dal giapponese all'italiano, <b>31</b>	–Traduzioni in/dal romeno <b>6,5</b> –aiuto scrittura testo letterario <b>4</b> –aiuto nello studio 1°– 3°elem. <b>6</b> –serata sul tema “compiti:gioie e dolori” <b>9</b> –lingua francese <b>23,45,48</b> –lingua araba, <b>23</b> –Lingua portoghese <b>38,39</b> –Serata passione letteratura <b>17</b> – <b>Thè filò</b> – conversazione in italiano (sabato pomeriggio) <b>29</b>
<b>CUCINA</b> 		<b>MUSICA</b> 	
–realizzare piatti da tutto il mondo <b>7</b>	–preparazione del dolce tipico vicentino “bussolà” <b>9</b> –cucina romena <b>6</b> –dolci bosniaci, <b>42</b> –cucina africana, <b>43</b> –piatti boliviani, <b>17</b>	ascolto e produzione musicale <b>9</b>	–chitarra di accompagnamento a canzoni del repertorio popolare italiano <b>9</b> –musica Burkinabeé, <b>20</b>
<b>MONDO</b> 		<b>INFORMATICA</b>	
–presentazione paesi d'origine degli immigrati <b>9</b>	–serata sull'Ecuador (volontariato internazionale) <b>34</b> –Cultura / tradizioni brasiliane <b>38,39</b> –serata boliviana <b>17</b> –cultura Marocco (musica,feste religiose/popolari) <b>23</b>	–informatica: costruzione di sito web e/o blog <b>9</b> – imparare a costruire blog, siti internet, <b>46</b>	–informatica: utilizzo di skype <b>9</b> – assistenza informatica hardware e software (antivirus, uso di skype ecc) <b>39</b> –costruzione di blog <b>17</b> –office,skype,internet <b>23,48</b>
<b>ALTRO</b>		<b>RETE</b>	
–bicicletta da donna <b>36</b> –informazioni case popolari –informazioni su riconoscimento titoli di studio ottenuti all'estero –mobiletto piccolo <b>17</b> –Informazioni sulla visita a Camisano di Yuri Gagarin, <b>31</b> –Libri usati, cd, dischi, cassette, dvd, souvenir <b>26</b> –costituzione associazione di immigrati <b>48</b> –costituzione Gruppo Acquisto Solidale (GAS), <b>49</b>	–serata su Economia e Etica <b>4</b> –serata Costituzione Italiana <b>4</b> –Organizzazione Fiestamondo 2008, <b>18</b> –Spettacolo teatrale su Gianburrasca, <b>30</b> –cerco/scambio cartoline di Camisano del 1870 in poi <b>31</b> –in visione “El Borgo” <b>31</b> –mobili, stoviglie <b>16</b> –vestiti usati da donna <b>17</b> –esperienza di associato nel settore del microcredito <b>48</b>	–Informazioni lavoro ad associazioni di categoria <b>10</b> –Contatti per badanti, baby sitters ecc <b>7</b> –Rendere lo sportello “istituzionale” (partecipazione dell'Amm. Comunale) <b>12</b> –Coinvolgere parrocchia <b>12</b> –CERCATROVA esportabile nei comuni vicini <b>8,12</b> –Allargare la rete degli sportelli <b>13</b> –Attivare Banca del tempo <b>13</b> –Banca dati per badanti, <b>41</b>	–Inserimento dati Rete Solidale nel sito di “SineraMente” <b>21</b> –organizzazione di serate passione su temi proposti dai partecipanti alla rete (richiesta Centro diurno, diffusione con mail e tamtam) <b>9</b> –KNIT-CAFE lavoro a uncinetto...con caffè! <b>6</b>

Nb: per rispetto della privacy ciascuna persona offerente e richiedente corrisponde ai numeri in grassetto.

## Rete Solidale per Camisano, paese del Mondo – aprile 2008

<i>Richieste di lavoro, case, servizi</i>	<i>Offerte di lavoro</i>
–sarto, 20 –commesso con esperienza nel commercio in Camisano, 26 –operaio metalmeccanico, 20 –Operaio ,39 –operaia con esperienza, 22 –lavori domestici, 22, 42, 43 –lavoro impresa di pulizia, 22 –badante, assistenza anziani a ore, 40 – Assistenza anziani (dama di compagnia), 38 –babysitter 2, 38 –pulizia, lavapiatti, 27 – Pulizia uffici, ditte, case ecc, 38 –Autista con patente B (con esperienza), 39 –Magazziniere, 39 –lavori domestici mattina o pomeriggio, 1 –seguire bambini elem. nei compiti, 2, 51 –informatico in un'azienda dove <u>si parli italiano</u> 48 –commesso nel commercio (con esperienza), Camisano, 26  –appartamento o camera singola in affitto ,40 –appartamento con 3 camere da letto, 1	–ditta Mascar (costruzioni meccaniche agricole) di Grumolo delle Abbadesse cerca addetti al montaggio, saldatori, verniciatori tel :0444 583831 / e-mail: info@mascar.it

*Nb: per rispetto della privacy ciascuna persona offerente e richiedente corrisponde ai numeri in grassetto.*

Per informazioni e contatti:



## Sportello Informativo **CERCATROVA**

**BUSCA-ENCUENTRA / CHERCHER-TROUVER**

**CAUT- GASESC / KERCOJ- GJEJ / ISCI – NAJDI**

presso Direzione scolastica dell'Istituto Comprensivo di Camisano Vicentino

**Scuola, Casa, Lavoro, Salute e scambi reciproci di saperi  
tra immigrati e camisanesi**

**Aperto il MERCOLEDI' dalle 17 alle 19 Presso le scuole Elementari,  
ultimo padiglione (dopo la palestra) – Piazza 29 Aprile, Camisano Vicentino**

tel: Francesca 335 8014986 Mariano 0444 610138

e-mail : [sportellocercatrova@gmail.com](mailto:sportellocercatrova@gmail.com)

*progetto: Una Rete Solidale per Camisano, paese del mondo*

ISTITUTO COMPRESIVO  
di Camisano Vicentino



APRIRSI onlus -  
Vicenza

Fondazione  
Vicentina di  
Comunità - onlus



Le fotografie presenti in questo numero sono proprietà di:

*Fernando Busatta, Giampaolo Canacci, Sergio Capovilla, Carlo Perazzolo, Angela Bruna Trudu e Maurizio Zamarella.*

A questo numero hanno collaborato:

*Silvio Andretta, Franca Bortoli, Fernando Busatta, Sergio Capovilla, Fernanda Carta, Giulia Cestonaro,*

*Alfonso Giacomoni, Eleonora Lucatello, Nereo Costa, Carla Nassi, Giancarlo Pavin, Loredana Perego,*

*Don Giuseppe Rancan, Giuseppe Rocco, Marta Stimamiglio, Renzo Sutti e Riccardo Turato*

## ASSOCIAZIONI CRISTIANE DEI LAVORATORI ITALIANI



## “LE ACLI SONO TORNATE A CAMISANO VICENTINO”

Dopo quarant'anni le ACLI sono tornate a Camisano Vicentino. Il servizio storico delle ACLI, il Patronato, ritornerà ad offrire i propri servizi ai cittadini sul territorio. «Vogliamo essere vicini alla comunità locale» – commenta il presidente provinciale ACLI, Andrea Luzi – «ed offrire un servizio umano e di qualità senza costringere i nostri affezionati utenti della zona a spostarsi per raggiungere i vicini recapiti. Lo sportello sarà a disposizione per consulenze e pratiche in materia previdenziale, infortunistica, immigrazione, lavoro domestico e fiscale». Lo spirito con il quale le ACLI porteranno avanti l'attività si fonderà su due priorità: la qualità e l'umanità del servizio. «Coloro che si rivolgeranno al nostro sportello» – conclude il presidente Andrea Luzi – «saranno considerati, prima che degli utenti, delle persone a cui dare delle risposte su misura delle proprie esigenze».

Lo sportello sarà operativo tutti i giovedì dalle 9 alle 11.30, presso l'asilo parrocchiale “Mons. Girardi” in Piazza Pio X n.25

# Polisportiva Aurora '76





Associazione  
Veneti nel Mondo onlus

## Decimo Anniversario dell'Associazione "VENETI NEL MONDO" O.N.L.U.S



Regione del Veneto  
Assessorato alle Politiche dei Flussi  
Migratori

**Venerdì 30 maggio 2008, ore 19.00**

presso la sede della Contrà Pieve a Santa Maria di Camisano Vicentino (Vicenza)

## "Prima Giornata Emigrazione Veneta"

incontro con oriundi veneti dell'Argentina, Cile e Paraguay.  
Presentazione del libro "Destinazione Cile", Storie e interviste di veneti in Cile, a cura di  
Flavia Colle e Aldo Rozzi Marin.

*Saranno presenti:*

Oscar De Bona, Assessore alle Politiche dei Flussi Migratori della Regione del Veneto  
Aldo Rozzi Marin, Presidente dell'Associazione Veneti nel Mondo onlus  
La cittadinanza è invitata.

*Per informazioni:*

ASSOCIAZIONE VENETI NEL MONDO ONLUS  
Via Brigata Orobica n. 9 int. 1 - 36043 Camisano Vicentino (Vicenza)  
Tel. +39 0444 611699; Fax +39 0444 413280 ; e-mail: [segreteria@venetinelmondo-onlus.org](mailto:segreteria@venetinelmondo-onlus.org)  
[www.venetinelmondo-onlus.org](http://www.venetinelmondo-onlus.org)



ORGANIZZATO



AUTORIZZATO



*Eli Auto* S.A.S.  
Auto classiche e d'epoca  
CAMISANO VICENTINO - Tel. 0444/110506

ORGANIZZATO  
**FIAT**

• automobili •

# Aldo Dal Maso & C. s.n.c.



CAMISANO VICENTINO  
Tel. 0444/610233 - 610933 - Fax 410508

[www.autodalmaso.it](http://www.autodalmaso.it)



REVISIONI  
PDEKRAITALIA  
CENTRO  
REVISIONI  
AUTORIZZATO

# CENTRO DI AIUTO ALLA VITA



*Piazza Libertà, 12 – 36043 Camisano Vicentino (VI)*

*cel. 349 3121293 (solo giorni apertura) Orari: MARTEDÌ 9.00–11.00 / GIOVEDÌ 16.30–18.30*

## S.O.S. VITA NUMERO VERDE 8008-13000

“Il Centro di Aiuto alla Vita” è un’associazione di volontariato estesa in tutta Italia. A Camisano è sorta nel 1996, quando una giovane donna, prossima a partorire due gemelli, era in situazione di disagio. Siamo un gruppo di quindici volontarie che al martedì e al giovedì accogliamo mamme che vengono a chiedere pannolini, corredi, latte in polvere ed altro. La nostra sede, messaci gentilmente a disposizione dall’Amministrazione comunale, si trova in Piazza Libertà, n. 12, sopra la sede del Comando dei Vigili Urbani. L’obiettivo principale dell’associazione è di aiutare la donna che, per vari motivi, non accetta la gravidanza e decide per l’aborto. Attraverso colloqui, cerchiamo per quanto possibile, di capire la vera motivazione che a volte sta dietro a questa triste decisione. Abbiamo anche il supporto di personale specializzato. Spesso, quando la donna si sente amata, accolta e capita, si convince che la vita di una creatura vale più di tutte le difficoltà manifestate. Cerchiamo di andare loro incontro anche con piccoli contributi. Per questa disponibilità economica dobbiamo dire grazie a tante persone, ditte e associazioni che, sensibili al problema, ci danno una mano. Siamo aperte a tutte le donne in situazione di disagio, senza distinzione di provenienza, razza, colore, età o altro, e la discrezione è assoluta. Nell’anno 2007 sono nati 42 bimbi e abbiamo dato assistenza a 68 mamme con bambini più grandicelli. Con il sostegno di tutti potremo essere sempre di più un “AIUTO ALLA VITA”. Grazie!

*La Presidente*

*Donazioni ONLUS: C.c.p.: n. 14559363 Centro Aiuto alla Vita P.zza Libertà 36043 Camisano Vic. (VI)*

*C/c: UNICREDIT BANCA Cod. IBAN IT63G0200860230000007154539*

*Destinazione 5 %: Cod. Fisc. 95041910241*



## BAR CONCORDIA

*Il vostro punto d'incontro*

CAFFETTERIA, APERITIVI, SNACKS

Via XX Settembre, 87 - Camisano (VI)

Tel. 0444 610161

TABACCHERIA

## Busatta

ARTICOLI PER FUMATORI

RICEVITORIA LOTTO  
SUPERENALOTTO - TOTOCALCIO - TOTOGOL -  
TOTOSEI - TOTIP - TRIS - BOLLI AUTO

Via XX Settembre, 83 - Camisano (VI)

Tel. 0444 610376



## NOVITÀ LIBRARIE



### L'ANTROPOLOGIA IN S. BONAVENTURA

di  
Giuseppe Rocco

*Il volume è la ristampa riveduta, aggiornata e ampliata della tesi di laurea discussa dall'autore nel 1979 presso l'Università di Padova.*

*Con questo testo Giuseppe Rocco intende dare un piccolo contributo personale ma rigoroso alla trattazione del problema dell'uomo, di primaria importanza nella storia dell'umanità e in particolare nella nostra società post-moderna.*

*È in questa situazione di crisi delle certezze dogmatiche materialistiche e di ricerca di una definizione integrale dell'uomo che **Pantropologia teomorfica** (così denominata da G. Morra in quanto considera l'uomo come immagine di Dio) di S. Bonaventura manifesta una sua influente attualità.*

*S. Bonaventura nacque a Bagnoregio, nel Lazio, probabilmente nel 1221. Nel 1243 entrò nell'Ordine Franciscano e insegnò teologia all'Università di Parigi dal 1253 al 1257, anno in cui fu nominato Ministro generale dell'Ordine minoritico. Divenuto vescovo e cardinale di Albano, morì durante il Concilio di Lione del 1274.*

*Franciscano, professore universitario, Ministro generale dell'ordine dei frati minori, filosofo e teologo, scrittore mistico: la figura di S. Bonaventura è una delle massime espressioni dell'umanesimo cristiano.*



### ANTONIO CARTA PICCOLA BIOGRAFIA

di Fernanda Carta

*Il modesto, ma scrupoloso lavoro che ho affrontato, a molti suonerà talvolta ingenuamente agiografico: **Toni Carta**, santo e martire del Bene, del Bello e del Giusto. Troppo. Dunque il lettore addebiti ogni possibile valutazione al profondo affetto che lega l'autrice al soggetto di questa biografia. È ovvio, tuttavia, che la lunga esperienza personale e il senso critico, pur sempre vivo, mi abbiano resa avvertita sull'esistenza di qualche difetto attribuibile al Nostro... Ma quella è tutta un'altra storia.*

### STUDI E DOCUMENTI SUL MEDIOEVO VICENTINO

Collana curata dal centro "Gilles Gerard Meersseman".

*E' stato pubblicato il nuovo volume della collana "Studi e fonti del Medioevo vicentino e veneto", edito dall'Accademia Olimpica di Vicenza e curato da Tarcisio Bellò e da Antonio Morsolotto. Si tratta del terzo lavoro del Centro di Studi Medioevali "Gilles Gerard Meersseman", frutto delle ricerche dei soci che si riuniscono alla Badia di Sant'Agostino a Vicenza, condividendo la passione per il medioevo, per la ricerca storica e la volontà di collaborazione, con lo scopo di rinnovare le conoscenze della civiltà medioevale.*

*Il volume, 250 pagine circa, diversamente dai due precedenti è ricco di materiale iconografico; è costituito da due parti: la prima, con due contributi di Giuseppe Baggio e di Agostino Marchetto, rappresenta un omaggio e un ricordo di Edvige Adda, fervente animatrice del centro studi, che tanto fu vicina a padre Meersseman, lo studioso fiammingo cui è intitolato*

*La seconda parte, "Studi e documenti", propone vari temi sviluppati dagli studiosi del centro (unica eccezione, il contributo del giovane domenicano Marco Rainini: "Il frate predicatore e la storia: Gilles Gerard Meersseman): "Esperienza di monachesimo albo patavino in San Donato di Barbarano Villana - 1283" di Maria Grazia Bulla Borgia; "I ritrovati resti murari della torre detta del Guanto presso la porta di borgo Berga lungo la cinta muraria di Vicenza" di Gaetano Giordano; "Il velario dipinto nelle chiese venete medioevali tra IX e XIII secolo: iconografia e allegoria" di Laila Olimpia Pietribiasi; "Le infeudazioni decimali di Martino Cane di Padova a Camisan e Malspinoso" di Giuseppe Rocco; "Notizie sui documenti anteriori alla morte di Gian Galeazzo Visconti che si trovano nel fondo antico dell'ufficio del registro presso l'archivio di stato di Vicenza" di Giovanni Pellizzari. Infine una guida alla pubblicazione del documento medioevale di Paolo Sambin a cura di Giorgio Rigotto.*



Collabora con **EL BORGO de Camisan**. Contattaci!!!

E-mail.... "[elborgodecamisan@gmail.com](mailto:elborgodecamisan@gmail.com)"



# BANCA POPOLARE di MAROSTICA

[www.bpmarostica.it](http://www.bpmarostica.it)

Una banca che si rinnova  
con il suo territorio

a Camisano Vicentino

Piazza Pio X, 2 - Tel. 0444.411384



# Farmacia Paganini

Via Magellano, 27  
S. Maria di Camisano Vic.  
Tel/Fax: 0444 610390



**APERTO SABATO E  
DOMENICA MATTINA  
CHIUSO LUNEDÌ**

**PERSONALE SPECIALIZZATO IN:** omeopatia - fitoterapia - articoli sanitari e per disabili - prodotti per intolleranze alimentari - galenici - cosmetici.

**SERVIZI OFFERTI:** analisi del capello - misurazione peso e pressione - determinazione della glicemia, colesterolo e trigliceridi - noleggio di bilance e tiratte per neonati, sedie a rotelle, stampelle.

# COMPLESSO RESIDENZIALE COMMERCIALE "IMMOBILIARE CAMISANI" CAMISANO VICENTINO

*Abitare nel "cuore" del Centro Storico del paese del mercato*

Il complesso residenziale commerciale "IMMOBILIARE CAMISANI" sorge in una nuova lottizzazione chiamata "Piazza della Repubblica" nell'immediata zona ovest del centro storico di Camisano Vicentino.

Certificati con il marchio ANCE "CASA DOC", di controllo e garanzia dell'immobile, gli appartamenti sono stati realizzati con materiali di pregio e particolare attenzione alle finiture per soddisfare ogni richiesta in termini di comfort, bellezza e qualità.



**EDIFICIO A**

**EDIFICIO B**



**PER INFORMAZIONI E VENDITE:**  
TEL.: 049 5957100 FAX.: 049 5957897  
SITO INTERNET: [www.cecarspa.it](http://www.cecarspa.it)  
@-MAIL: [cecar@cecarspa.it](mailto:cecar@cecarspa.it)

Impresa di Costruzioni



**C.E.C.A.R.** SPA  
COSTRUZIONI EDILI CARMIGNANO